



**ASSOCIAZIONE
"CASA FAMIGLIA
ROSETTA"**

EMMAUS

RIVISTA MENSILE DI INFORMAZIONE - ANNO XXV - N.120 - MARZO 2020

"TUTTO CIÒ CHE È AMATO CRESCÈ" E CONTINUERÀ

E' trascorso un anno da quel dolorosissimo 4 marzo 2019 in cui don Vincenzo si addormentò per sempre e ci è mancata e ci manca sempre la sua presenza fisica. Ma la sua presenza carismatica in Casa Rosetta - e non soltanto - è rimasta ed è sempre viva, forte, propulsiva, e ci aiuta a continuare tutti insieme la sua missione a servizio delle persone più fragili - disabili, malati, dipendenti patologici, emarginati del nostro tempo, con ferite nel corpo o nello spirito visibili o nascoste - così come egli fece per tutta la vita. L'impegno per "gli ultimi", la formazione e la spiritualità restano i tre solidi pilastri di quest'opera fondata e fatta crescere da don Vincenzo, ma certamente voluta dal Signore che si è servito di questo prete coraggioso e tenace, preparato e mai pago, visionario eppur concreto realizzatore.

"Tutto ciò che è amato cresce", soleva ripetere don Vincenzo. E Casa Rosetta è cresciuta come manifestazione dell'amore infinito di Dio per l'uomo, mai interrotto e paziente anche quando sembriamo far di tutto per indurlo a cambiare idea. Casa Rosetta continua e continuerà a crescere, rafforzata nelle strutture e nella gestione e nell'impegno condiviso da tutti i suoi appartenenti: è il modo migliore, anzi l'unico, per testimoniare fedeltà all'esempio di don Vincenzo e al carisma che l'ha ispirato.

GIORGIO DE CRISTOFORO

UN ANNO DI CASA ROSETTA

In questo numero vogliamo ripercorrere alcune delle tappe significative che hanno caratterizzato la fine di questo 2019. Partendo dal mese di Settembre vogliamo traghettarvi nel 2020 attraverso alcune delle attività e degli eventi che hanno lasciato una forte impronta nella storia di "Casa Rosetta".

Alcuni degli eventi principali hanno visto la mancanza di don Vincenzo, sempre in prima linea e trainante con il suo impeto e il suo carisma. Questo numero vuole assolvere pertanto a due funzioni...

La prima ringraziare tutti gli operatori, le operatrici, i fisioterapisti, i volontari e più in generale tutte le persone che in questi mesi hanno continuato a lavorare costantemente ed incessantemente portando avanti oltre che il loro inestimabile lavoro, anche al-

cuni degli eventi che troverete all'interno di questo numero.

Infine, questo numero, vuole essere un omaggio per don Vincenzo, un messaggio che dica "Caro don Vincenzo, stiamo continuando sulla strada che tu ci avevi indicato...".

LA REDAZIONE



SOMMARIO

- . PAG. 1 - RIPERCORRERE INSIEME QUEST'ANNO
- . PAG. 2-3 - NELLA CONTINUITÀ DELLA TESTIMONIANZA DI PADRE VINCENZO SORCE
- . PAG. 4-5 - UNA PICCOLA FINESTRA SUL 2019
- . PAG. 6-7 - RIALZARSI CON ORGOGLIO
- . PAG. 8-10 - "CONTINUARE SU QUESTA STRADA DI ATTENZIONE PER GLI ULTIMI, DI FORMAZIONE E RICERCA, E DI SPIRITUALITÀ..."
- . PAG. 11 - LE FAMIGLIE E GLI OSPITI DELL'OASI INCONTRANO TANGA
- . PAG. 12-18 - IL DONO È... UNA FINESTRA SULLE NOSTRE REALTÀ
- . PAG. 19-20 - LA CURA E LA CITTÀ: IMPLICAZIONI SOCIALI DI UNA CULTURA DEL SERVIZIO
- . PAG. 21 - "DONNA È..."
- . PAG. 22-23 - DIFFERENZA CHE UNISCE, DIVERSITÀ CHE ALLONTANA
- . PAG. 24-25 - SCUOLA ED EDUCAZIONE: UN RUOLO FONDAMENTALE PER APRIRCI ALLA SPERANZA
- . PAG. 26 - LA NOSTRA FAMIGLIA DI TANGA
- . PAG. 27 - DA TANGA: VERSO UN FUTURO POSSIBILE
- . PAG. 28 - IN BRASILE CONSERVATA E APERTA AL CULTO LA CHIESA SOGNATA E VOLUTA DA DON VINCENZO
- . PAG. 29-30 - UNA LETTERA VERSO IL BRASILE PER RICORDARE CHE SIAMO SEMPRE CON VOI
- . PAG. 31-32 - COMUNITÀ COME ANIMA PIÙ PROFONDA DI TUTTA L'OPERA L'HUMUS PIÙ FERTILE
- . PAG. 33 - GENERARE
- . PAG. 34 - SEI SEMINARISTI "FIGLI" ANCHE DI CASA ROSETTA

NELLA CONTINUITÀ DELLA TESTIMONIANZA DI PADRE VINCENZO SORCE

Mercoledì alle ore 18 in Cattedrale per iniziativa di Casa Rosetta sarà celebrata una Messa in suffragio di don Vincenzo Sorce nell'anniversario della morte avvenuta il 4 marzo 2019. Parteciperà tutta la grande famiglia dell'associazione che è stata fondata negli anni Ottanta e che oggi opera con tre comunità di recupero per dipendenze patologiche (da sostanze, alcol, gioco d'azzardo), quattro centri di riabilitazione per disabili fisici o neuropsicomotori, tre case-famiglia per disabili psichici, due comunità alloggio per ammalati di Aids, due case-alloggio per minori in difficoltà, un consultorio familiare, un laboratorio di prevenzione genetica: tutto questo in una prospettiva di riappropriazione di valori forti della vita, di comprensione del senso della sofferenza, di recupero del senso dell'esistenza. Casa Rosetta tiene inoltre due corsi universitari in scienze dell'educazione in convenzione con la Pontificia Auxilium. Casa Rosetta è inoltre presente in Brasile con un'associazione omonima che ha adesso autonomia giuridica ed economica (ma resta legata alla casa madre con un patto di gemellaggio) e gestisce due comunità e un centro di riabilitazione in due città (Porto Velho e Ouro Preto do Oeste) della regione

amazonica di Rondonia; nello stato africano di Tanzania, a Tanga, è presente una missione di Casa Rosetta che accoglie bambini disabili o affetti da HIV dalla nascita e sta inoltre svolgendo un progetto di formazione di operatori sociosanitari approvato e finanziato dall'ONU (si concluderà nel 2021).

Tutte queste opere sono nate dalla vi-

parte dei più poveri, dei più deboli, non li illude con la demagogia dei discorsi a effetto ma ne condivide l'esistenza senza retorica".

Prete con grandissima fede e inossidabile vocazione, che sentì sempre profondo e indissolubile il suo legame con la chiesa, padre Sorce maturò con lunghi e approfonditi studi in teologia e

pedagogia e anche altro una vasta e

illuminante cultura e fu, tra l'altro, docente nella Facoltà teologica di Sicilia e punto di riferimento fondamentale nella formazione di sacerdoti, seminaristi, laici impegnati; e promosse anche la costituzione della congregazione di laici consacrati "Santa Maria dei poveri".

La sua inattesa e improvvisa scomparsa, un anno fa, suscitò profondo e diffuso cordoglio

(testimoniato anche nei funerali in una Cattedrale gremita di fedeli, estimatori, rappresentanti delle istituzioni locali e regionali e nazionali), e sbigottimento e angosciosi interrogativi sul futuro dell'opera che in padre Sorce aveva avuto il fondatore, lo storico presidente, il terapeuta, il padre spirituale, il manager, il formatore, l'ambasciatore in tutto il mondo,

moltiplicatore inesauribile di frontiere d'impegno, tenacissimo e competente stimolatore o elaboratore egli stesso di progetti di ricerca dell'eccellenza con il miglioramento della qualità dei



*“Tutto ciò che è amato
CRESCERE”*

Don Vincenzo Sorce

sione di padre Sorce in coerenza con il voto da lui fatto nel giorno dell'ordinazione sacerdotale, nel 1970, per "l'adesione al Cristo che si mette dalla

“NELLA CONTINUITÀ...”

servizi resi agli utenti e la crescita della formazione degli operatori.

Molti temettero che Casa Rosetta andasse alla deriva e affondasse o diventasse preda di appetiti. Il rischio è stato evitato grazie allo stesso don Vincenzo, che aveva, forse inconsapevolmente, creato le condizioni per una coerente continuità affidando l'anno prima la legale rappresentanza dell'associazione a uno dei componenti del direttivo – Giorgio De Cristoforo, punto di riferimento del giornalismo non solo nisseno per essere stato caporedattore centrale de “La Sicilia” dopo aver guidato per decenni la redazione di Caltanissetta del nostro giornale – con il quale aveva condiviso visioni e progetti in quasi mezzo secolo di fraterna amicizia. “Continuando con coerenza – dice il presidente De Cristoforo – il cammino sulla strada indicata da don Vincenzo e rimanendo ancorata ai suoi valori fondanti, in questo anno Casa Rosetta ha consolidato il proprio assetto per continuare a lungo l'opera avviata da don Vincenzo con prestigio, indipendenza, impermeabilità a rischi d'inquinamento o devianza.

“Con l'impegno del direttivo, dei sindaci revisori, dei responsabili degli uffici, e il supporto di un

perabile e un eccellente consulente commercialista Casa Rosetta è anche una rilevante abbiamo riconsiderato – aggiunge il fonte di occupazione, preziosa in un territorio così travagliato: essa occupa l'impostazione del bilancio, le voci di oggi 223 dipendenti, tutti regolarmente a spesa suscettibili di riduzione senza pregiudizio per i servizi, la gestione programmata delle risorse. Molto è stato fatto per il miglioramento degli assetti organizzativi e amministrativi cora, pronti a rispondere alle nuove dell'Associazione anche in vista della riforma del Terzo Settore. Abbiamo dedicato grande attenzione alla formazione, ampliandone i programmi, e alla buona qualità delle relazioni nelle strutture, e abbiamo puntato molto sullo sviluppo di un proficuo rapporto

di Casa Rosetta con il territorio. Abbiamo operato in modo da far fronte con regolarità agli impegni nei confronti dei dipendenti, e un altro passo avanti lo faremo quest'anno. Lavoriamo per la prospettiva di un sostanziale equilibrio di gestione che sarà la più grande garanzia per un sereno futuro dell'o-



perabile e un eccellente consulente commercialista Casa Rosetta è anche una rilevante abbiamo riconsiderato – aggiunge il fonte di occupazione, preziosa in un territorio così travagliato: essa occupa l'impostazione del bilancio, le voci di oggi 223 dipendenti, tutti regolarmente a spesa suscettibili di riduzione senza pregiudizio per i servizi, la gestione programmata delle risorse. Molto è stato fatto per il miglioramento degli assetti organizzativi e amministrativi cora, pronti a rispondere alle nuove dell'Associazione anche in vista della riforma del Terzo Settore. Abbiamo dedicato grande attenzione alla formazione, ampliandone i programmi, e alla buona qualità delle relazioni nelle strutture, e abbiamo puntato molto sullo sviluppo di un proficuo rapporto

istituzioni laiche Casa Rosetta si pone al servizio del territorio anche per alimentare un forte senso comunitario, e la disponibilità a mettersi insieme con altri per costruire e per fare crescere il bene comune. Anche nel segno dell'eloquente autorevole messaggio che Papa Giovanni Paolo II rivolse a questa

città nella sua visita nel 1993: “Una comunità non può crescere e prosperare “senza attenzione concreta a chi si trova in condizioni precarie... senza dire no alla violenza, alla droga, ai guadagni e ai successi disonesti... senza essere luogo di accoglienza e di incontro”. Casa Rosetta – dice ancora il presidente - non è, come tutti sappiamo, un'associazione confessionale e non impone fede e pratiche di culto né agli utenti né agli operatori, rispettandone la libertà di scelta. Ma pure Casa Rosetta e i suoi servizi hanno una forte e ineludibile matrice cristiana, cattolica. Il fondatore padre Vincenzo ricordava sempre che Casa Rosetta poggia su tre pilastri: l'attenzione per gli ultimi, i sofferenti, le persone meno fortunate; la formazione e la ricerca; e la

spiritualità. Questi pilastri, dopo la sua scomparsa, abbiamo voluto riportare anche nello statuto dell'Associazione, con le modifiche approvate due mesi fa. E nello statuto abbiamo voluto inserire anche l'esplicito richiamo alla visione cristiana della persona, oltre che alla Costituzione e al codice civile. Di questa matrice cristiana siamo orgogliosi e cerchiamo di essere degni nella continuità della testimonianza di padre Sorce”.

**DA “LA SICILIA”
03-03-2020**

UNA PICCOLA FINESTRA SUL 2019

L'anno che si è appena concluso è stato difficile per Casa Rosetta, segnato dalla scomparsa improvvisa e inattesa, il 4 marzo, di padre Vincenzo Sorce. Restammo tutti sbigottiti in un immenso dolore, disorientati, angosciati dagli interrogativi sul futuro di un'opera che perdeva il fondatore, il presidente, il terapeuta, il padre spirituale, il manager che aveva dedicato convintamente e coraggiosamente tutta la sua vita a quest'opera straordinaria ancorandola a tre pilastri fondamentali – attenzione agli ultimi, formazione, spiritualità – e rendendola sempre un modello di avanguardia con le sue intuizioni pastorali, culturali, scientifiche. Per tutti – credenti e no, praticanti e no – don Vincenzo è stato un padre e un fratello affettuoso, sollecito, generoso, e un punto di riferimento prezioso.

Con la sua scomparsa molti hanno temuto che Casa Rosetta andasse alla deriva e affondasse. E il rischio c'era. Oggi, dopo poco più di nove mesi da quel tristissimo 4 marzo, il rischio e il timore di derive letali è stato evitato e Casa Rosetta continua con coerenza e

con solide prospettive il cammino sulla strada indicata da don Vincenzo.

Per uno di quei disegni imperscrutabili tracciati molto al di sopra di noi, lo stesso don Vincenzo – come sapete – poco più di un anno fa aveva voluto con insistenza che io assumessi il ruolo di responsabile legale dell'Associazione. Non pensava certo che di lì a poco egli sarebbe stato chiamato in Cielo dal Signore, ma quella sua decisione – nata in una particolare contingenza – ha fatto sì che il 4 marzo Casa Rosetta non avesse vuoti al vertice e ha messo l'Associazione al riparo da pericolosi sbandamenti e fors'anche da attenzioni interessate e non proprio consonanti con le idee di don Vincenzo e la sua visione di Casa Rosetta. Vi confesso che ho temuto allora anch'io di essere inadeguato a proseguire, da presidente, l'opera di don Vincenzo, con il quale avevamo pure condiviso in quasi mezzo secolo di amicizia profonda e fraterna idee e azioni per la creazione e poi la crescita delle varie opere di Casa Rosetta. Non potevo, adesso, eludere la responsabilità che don Vincenzo mi aveva affidato.

Ho intrapreso questo nuovo cammino

con umiltà - che non è debolezza o incertezza - e sostenuto da una grande forza interiore, e con il sostegno e la fiducia degli altri componenti del consiglio di direzione – ai quali esprimo anche qui profondo apprezzamento e gratitudine – è stato possibile traghettare in questi mesi Casa Rosetta dalla irripetibile “monocrazia carismatica” che identificava l'associazione in don Vincenzo, al nuovo necessario assetto di soggetto plurale, a una nuova distribuzione di responsabilità e ruoli in una struttura organizzativa complessa e piramidale che vuole valorizzare le risorse interne per consolidare l'esistente e assicurare solidità per il futuro.

Con l'aiuto di molti di voi - a cominciare dai più diretti e preziosi collaboratori - e dei sindaci revisori – ai quali sono grato – e il supporto di un eccellente consulente commercialista abbiamo riconsiderato i conti dell'associazione, le scritture contabili, l'impostazione del bilancio, le voci di spesa suscettibili di riduzione senza pregiudizio per i servizi, la gestione programmata delle risorse.

Si è ritenuto opportuno prendere le





mosse da una ricognizione formale di tutte le attività e luoghi di svolgimento delle stesse al fine di avere un riscontro con quanto risultasse dai pubblici registri e dalle anagrafiche fiscali. La puntuale identificazione statistica dei servizi e delle prestazioni rese dall'Associazione ha permesso anche di verificare se i conti della contabilità generale fossero coerenti e atti ad esporre adeguatamente gli eventi della gestione, sì da formare un bilancio sempre più in grado di rappresentare in maniera veritiera e corretta la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica dell'Associazione.

In merito al bilancio, notevole è stato l'intervento sullo schema di rappresentazione e sul contenuto di quello che è la principale fonte di informazione per tutti gli interlocutori dell'Associazione.

Molto è stato fatto sul piano del miglioramento degli assetti organizzativi e amministrativi dell'Associazione anche in vista della riforma del Terzo Settore che entrerà in vigore nel 2020.

Abbiamo dedicato grande attenzione alla formazione e alla buona qualità delle relazioni nelle strutture, e abbiamo puntato molto sullo sviluppo di un proficuo rapporto di Casa Rosetta con il territorio.

In riferimento alle passività è stata de-

dicata grande attenzione ai debiti fiscali e previdenziali, riuscendo a ridurli sensibilmente grazie, tra l'altro, all'adesione alla cosiddetta "rottamazione" (a fronte di rate nel prossimo triennio c'è una riduzione del debito di 512mila euro) e alla ricognizione su debiti e crediti dell'Associazione nei confronti del fisco e degli enti previdenziali negli ultimi anni, che ha consentito di far emergere crediti tributari per oltre 380mila euro che sono stati utilizzati per estinguere altre quote di debito. Rimane ancora un sensibile debito, ma sono ragionevoli e fondate le prospettive di ridurlo ancora e di estinguerlo nel volgere di pochi anni.

Abbiamo operato in modo da far fronte con regolarità agli impegni nei vostri confronti, e un altro passo avanti lo faremo nel 2020. Guardiamo al futuro con la prospettiva di realizzare nel breve-medio periodo un sostanziale equilibrio di gestione che sarà la più grande garanzia per un sereno futuro dell'opera e dei posti di lavoro.

Pensiamo non soltanto alla conservazione dell'esistente, ma a crescere ancora, pronti a rispondere alle nuove crescenti esigenze del territorio. Potremmo farlo con l'impegno di tutti. Non soltanto nell'adempimento delle mansioni all'interno di Casa Rosetta ma mi

auguro anche con forte condivisione dello spirito di Casa Rosetta e di difesa della reputazione e del prestigio di Casa Rosetta che è casa e patrimonio di tutti coloro che la amano e la tutelano anche contro qualche immancabile isolato e meschino denigratore che a volte addirittura con rabbiosa ostilità fa oltraggio alla memoria di don Vincenzo e magari avrebbe voluto o vorrebbe una Casa Rosetta tutt'altro che forte, stimata, autorevole.

Con queste riflessioni esprimo un sincero apprezzamento e una forte gratitudine a tutti i dipendenti e collaboratori di Casa Rosetta nella misura in cui ciascuno s'è impegnato con zelo e lealtà nel proprio ruolo, e rinnovo anche qui l'augurio per un fecondo anno nuovo, e affinché possiamo tutti essere, sempre di più, persone di buona volontà.

GIORGIO DE CRISTOFORO
*(Lettera ai dipendenti e
volontari di Casa Rosetta,
dicembre 2019)*

“SAPERSI AMARE PER AMARE”

Iniziamo il nostro viaggio da Settembre... Lunedì 30 settembre 2019 il Vescovo di Caltanissetta S.E. Rev. Mons. Mario Russotto è stato in visita alla Comunità Terapeutica Terra Promessa (Villa Ascione) per celebrerà la Santa Messa per ospiti e operatori dell'Associazione “Casa Rosetta” nell'incontro, voluto in occasione del 16° anniversario dell'ordinazione episcopale di Mons. Russotto (27 settembre 2003).

Mons. Russotto ha ricordato l'importanza del lavoro degli operatori che costantemente guidano i ragazzi delle comunità e dei centri in percorsi di rinascita.

«L'opera Casa Famiglia Rosetta quale dono di Dio alla Chiesa e alla società e

tutti voi siete i protagonisti di Casa Famiglia Rosetta ognuno a vario titolo ma tutti protagonisti perché Casa Famiglia Rosetta non potrebbe essere senza l'opera di chi guida, pensa, dirige e serve, senza l'opera dei Magistrati, senza l'opera dei volontari, senza l'opera di tutti gli operatori – e ancora - qui trovate la possibilità di un riscatto per la vostra vita, perché noi siamo chiamati a vivere, non a morire e Casa Famiglia Rosetta vi insegna a vivere e questo è vivere con dignità».

Ripercorriamo la giornata del 30 pubblicando il testo dell'Omelia di Mons. Russotto...

RIALZARSI CON ORGOGLIO

**Omelia di S. E. Mons. Mario Russotto
Caltanissetta – Villa Ascione
Casa famiglia “Rosetta”,
30 settembre 2019**

La grandezza in salita

C'è un romanzo di Susanna Tamaro che parla di due giovani alcolizzati, ma due giovani che sentivano nel loro cuore tanta voglia di essere veramente grandi. Un giorno vengono ricoverati in un ospedale per essere disintossicati ma non si sentono compresi, perché le cure che venivano date a loro è come se imprigionassero la loro anima: si sentivano come aquile con le ali tagliate e desideravano invece spiccare il volo, diventare grandi.

Uno dei due era più grande dell'altro e, pur essendo un po' dipendente da varie droghe, nel suo cuore era molto saggio. L'altro, più giovane, si chiamava Walter e voleva imitare l'amico in questa capacità di sognare alla grande, soprattutto sognare la libertà. La libertà di essere uomini, fino in fondo: uo-

mini veri, amanti della giustizia, dell'onestà, capaci di costruire un mondo migliore. Così una notte decidono di scappare da quell'ospedale: e si incamminano nel buio, e la strada sale. Allora Walter chiede al suo amico più grande e più saggio: “Ma io, sarò mai grande?” e l'amico risponde: “Vedi, la grandezza non è come un'autostrada a ferragosto, la grandezza è una strada in salita, ma questa strada è quella che tu avrai il coraggio di percorrere dentro il tuo cuore, dentro di te. E per lo stesso fatto che tu porti in cuore questo desiderio, stai già cominciando a diventare grande”.

Ecco allora quello che la Parola di Dio che abbiamo appena ascoltato mi suggerisce. I discepoli litigano fra di loro su chi fosse il più grande e non capiscono che la strada della grandezza passa attraverso il proprio cuore, che essere grandi non significa essere potenti: ho visto troppi potenti disperati, ho visto troppi ricchi capricciosi e annoiati. Una volta un uomo mi disse: “Eccellenza, ho inseguito nella mia vita un sogno di grandezza: pensavo che la grandezza e la felicità consistesse nell'avere successo, denaro e potere. Adesso che ho tutto questo avverto un vuoto enorme nel cuore: mi sento smarrito, non ho più voglia di vivere”.

Sapersi amare per amare

Che cos'è allora la grandezza come ce la propone Gesù? È la capacità di scavare dentro il proprio cuore tunnel di luce, perché la grandezza non viene dalle cose che possiamo possedere, e neanche dal riconoscimento da parte degli altri. La gran-



dezza sta in ciascuno di noi: sta nella capacità cioè di sognare, di amare e di servire. Nessuno è più grande di Dio, eppure Dio ha vissuto la sua libertà, il suo sogno e il suo amore chinandosi a lavare i piedi, a Giuda che lo avrebbe venduto per trenta denari, a Pietro che lo avrebbe rinnegato tre volte da lì a qualche ora, e a tutti gli altri che vigliaccamente sarebbero fuggiti: questa è la grandezza.

Io penso che “Casa Famiglia Rosetta” abbia questo compito: insegnarvi l'arte della grandezza, come strada in salita che dal buio vi conduce alla luce; una strada in salita che è la capacità di amare se stessi come si è, per essere come un nucleare d'amore per gli altri. Perché non si possono amare gli altri se non amiamo noi stessi, i nostri limiti, la nostra fragilità, le nostre cadute. Vedete, l'importante non è cadere ma è non cedere allo scoraggiamento e trovare il coraggio di rialzarsi, dopo ogni caduta. Anche Gesù, sotto il peso della croce, è caduto tre volte: ha avuto l'umiltà di farsi aiutare,



da un uomo di campagna, un uomo che veniva dal villaggio di Cirene, ma si è rialzato ogni volta, ogni volta, ogni volta! E aveva un appuntamento con quella croce, sulla collina del Golgota, per dire a tutti che il prezzo dell'amore è dare la vita.

Ecco, in mezzo a voi ci sono operatori che danno la vita, che cercano di ascoltarvi, di capirvi, per aiutarvi ad ascoltarvi, a capirvi, per cogliere i sogni e la bellezza che avete dentro. Nessun uomo, nessuna donna è mai un relitto da buttare, perché anche dai legni più inutili si può sempre fare una zattera, per attraversare il mare della nostra solitudine, il mare della nostra emarginazione, il male che vive dentro di noi.

Il nostro cuore è come un oceano: dobbiamo saper cogliere il vento giusto, forse alzare una bandiera bianca, una vela bianca e poi saper aspettare, saper guardare il cielo che vive dentro di noi e non è fuori di noi. Sant'Agostino ha cambiato vita quando ha compreso che la lotta che faceva da anni, di cercare la felicità fuori di sé, era una lotta senza successo; e quando scopre che la felicità, che Dio, che l'amore stesso abitava il suo cuore, allora sì, cambia vita. Così c'è una forza dentro di voi, a volte una forza che neanche conoscete. C'è un sogno dentro di voi: il sogno di potervi guardare allo



specchio ed essere orgogliosi di voi stessi, di quello che siete. Niente vi verrà regalato nella vita: tutto è frutto della vostra conquista, passo dopo passo, senza cedere alla resa; perché noi siamo forti se abbiamo il coraggio della resistenza.

E allora possa il Signore aiutarvi a trovare questa luce dentro di voi. Possa il carissimo Padre Vincenzo, che ha sognato qualcosa

più grande di lui, perché lo sognava Dio, servendosi di lui, possa p. Vincenzo dal cielo continuare ad assistervi, accompagnarvi, incoraggiarvi e intercedere da Dio, per ciascuno di voi, quella luce, quella forza, quell'amore che non è prepotenza ma potenza di servizio. E così sia!

MONS. MARIO RUSSOTTO



“CONTINUARE SU QUESTA STRADA DI ATTENZIONE PER GLI ULTIMI, DI FORMAZIONE E RICERCA, E DI SPIRITUALITÀ...”

Proponiamo il testo integrale del discorso di benvenuto che il Presidente dell'Associazione, Giorgio De Cristoforo, ha pronunciato in occasione della visita di Mons. Russotto a Terra Promessa.

Trascriviamo in calce anche la risposta del Vescovo al saluto che ha sancito alcuni dei momenti più toccanti della visita di giorno 30 Settembre.

Nei loro interventi sia il vescovo Russotto che il presidente De Cristoforo hanno ricordato il compianto Don Vincenzo Sorce, scomparso il 4 marzo

scorso, che da fondatore e guida per tanti ha saputo trasmettere attraverso i tre pilastri fondanti di Casa Rosetta: l'attenzione per gli ultimi, i sofferenti, le persone meno fortunate; la

formazione e la ricerca; e la spiritualità, i valori che Casa Rosetta ha fatto propri nei suoi 30 anni di storia, e che sostengono e ispirano le sue numerose strutture di recupero e di sostegno per disabili, per dipendenti patologici da droghe, alcol, gioco d'azzardo, per disabili psichici, per ammalati di Aids.

Con sentimenti sinceri – e certamente non per adempimento formale – porgo a nome di tutta l'Associazione Casa Famiglia Rosetta e degli ospiti qui presenti un benvenuto caloroso, cordiale, filiale al vescovo mons. Mario Russotto.

Anzi, un bentornato, poiché egli è già stato qui, e anzi qui – come mi ricordava egli stesso – ha fatto la sua prima visita esterna 16 anni fa dopo l'insediamento alla guida di questa diocesi.

Condividiamo questo momento con gioia, per molte ragioni. E sono certo che con gli stessi sentimenti guarda a noi stamattina - dall'angolo di Cielo dove il Signore lo ha richiamato quasi sette mesi fa - anche padre Vincenzo, che fu fondatore illuminato e costruttore tenace di quest'associazione e delle sue strutture, e fu soprattutto e sempre un prete con grandissima fede e inossidabile vocazione, un uomo e un prete che sentì sempre profondo e indissolubile il suo legame con la chiesa locale e con il suo pastore e soffriva molto quando poteva non apparire manifesta la sua testimonianza e il suo desiderio di amore filiale.

Con il saluto, porgo al vescovo mons. Mario Russotto un sincero ringraziamento per il segno particolare di attenzione che ha voluto darci accogliendo il nostro invito per questa visita in occasione del 16° anniversario della sua ordinazione episcopale.

Per evidenti ragioni organizzative non era possibile che tutta la grande famiglia di Casa Rosetta partecipasse venerdì scorso alla festosa celebrazione in Cattedrale. Questa visita oggi consente a Casa Rosetta di essere vicina al vescovo e di formulargli direttamente un augurio sentito per una lunga e feconda continuazione della sua missione in questa chiesa locale.

Casa Rosetta non è, come tutti

sappiamo, un'associazione confessionale e non impone fede e pratiche di culto né agli utenti né agli operatori, rispettandone la libertà di scelta.

Ma pure Casa Rosetta e i suoi servizi hanno una forte e ineludibile matrice cristiana, cattolica.

E mi viene difficile immaginare non illuminato da questi valori e dal Vangelo un percorso – qual è quello che si compie qui e

nelle altre strutture - di ricostruzione della vita, di comprensione del senso della sofferenza, di recupero del senso dell'esistenza.

Il fondatore padre Vincenzo, ricordava sempre che Casa Rosetta poggia su tre pilastri: l'attenzione per gli ultimi, i sofferenti, le persone meno fortunate; la formazione e la ricerca; e la spiritualità.

Questi pilastri, dopo la sua scomparsa, abbiamo voluto riportare anche nello statuto dell'Associazione, con le modifiche approvate due mesi fa.

E nello statuto abbiamo voluto inserire an-

che l'esplicito richiamo alla visione cristiana della persona, oltre che alla Costituzione e al codice civile.

Di questa matrice cristiana siamo orgogliosi e cerchiamo di essere degni.

Casa Rosetta è stata costruita dall'uomo, ma è un'opera che nasce assai più in alto: è uno dei tanti segni della Misericordia e dell'amore di Dio per gli uomini e le donne sofferenti.

La chiesa locale accolse questa comunità quando nacque, mettendo a disposizione questo luogo.

(Che non era così come lo vediamo oggi: c'era soltanto una vecchia casa rurale, e poi ruderi di pollaio, stalla, fienile. Poco alla volta, e con molti sacrifici e con molti oneri finanziari, Villa Ascione è diventata quella che vediamo oggi, e questo ha consentito in oltre trent'anni di condurre migliaia di persone all'affrancamento dalla dipendenza dalle droghe).

Il vescovo Russotto, Padre Mario, ha confer-



“CONTINUARE SU QUESTA STRADA...”

mato la volontà della chiesa locale – e in particolare del seminario, che è formalmente proprietario di questi luoghi – e ha guidato qualche mese fa alla regolarizzazione di un rapporto contrattuale di locazione a lunga durata, e a costi sostenibili per la comunità.

Lo abbiamo ringraziato a suo tempo, e gli rinnoviamo qui la nostra gratitudine anche per altri importanti segni di attenzione;

tra i quali voglio ricordare l'importante mandato di assistenti spirituali ufficialmente conferito da lui ai due sacerdoti – padre Salvatore Tumminelli e padre Giuseppe Alessi – la cui generosa disponibilità aveva già consentito di non interrompere qui a Terra Promessa e a La Ginestra (comunità femminile per varie dipendenze patologiche che è l'unica in Sicilia) il servizio di guida spirituale che anche molti utenti ritengono essenziale complemento del programma di recupero.

Nel corso della sua ultratrentennale storia l'Associazione Casa Famiglia Rosetta ha esteso e moltiplicato le proprie opere di risposta ai bisogni delle persone che soffrono. Oggi qui e nelle altre strutture ci si occupa di recupero dalle dipendenze patologiche – droghe, alcol, gioco d'azzardo - e riabilitazione neuropsicomotoria, e accoglienza di disabili psichici, di minori a rischio, di ammalati di Aids;

e ancora, operano servizi di assistenza domiciliare, e di consultorio, e di consulenza genetica, e di prevenzione sul territorio, di centri di ascolto; e c'è un gruppo specialistico per l'autismo; e numerose attività di formazione. E significativo è l'impegno anche fuori d'Italia; nella missione di Tanga, che accoglie e cura bambini disabili e/o sieropositivi; e nella filiazione brasiliana di Casa Rosetta ai confini con l'Amazzonia, con due comunità di recupero dalle tossicodipendenze, un centro di riabilitazione per bambini disabili, una casa famiglia.

E sicuramente ho dimenticato di citare qualcos'altro. Siamo tutti fortemente impegnati a **continuare su questa strada di attenzione per gli ultimi, di formazione e ricerca, e di spiritualità.**

Lo facciamo tutti: in primo piano gli operatori, molti -

anzi moltissimi dei quali sono di straordinario valore per competenza, impegno, lealtà; e gli altri collaboratori, e gli amministratori, e i volontari, con grande forza interiore che ci viene dalla fede; con gioia perché ci si offre la possibilità di testimoniare e di fare del bene; e con umiltà, consapevoli dei nostri limiti eppure del nostro dovere di approfondire il massimo impegno.

Ci sono vicini, come sempre, con la preghiera e con l'azione, in particolare i fratelli e le sorelle consacrati di Santa Maria dei Poveri, ai quali pure voglio rinnovare pubblicamente qui un sincero ringraziamento.

Il cammino di quest'opera non è facile.

Spesso troviamo disponibilità, collaborazione, aiuto, incoraggiamento, intelligente comprensione da interlocutori sensibili e attenti all'obiettivo fondante di quest'opera - cioè l'attenzione verso chi soffre - e al ruolo insostituibile di sussidiarietà che Casa Rosetta svolge su molti fronti del disagio individuale e sociale dove non basta l'azio-

ne delle istituzioni pubbliche.

Ma non poche volte, al contrario, dobbiamo affrontare difficoltà, ostacoli, tribolazioni, e anche qualche ostilità.

Non ci scoraggiamo, non demordiamo; non possiamo farlo, pensando alle mille persone che in vario modo usufruiscono dei servizi di Casa Rosetta, e pensando anche ai dipendenti - tutti contrattualizzati - che in



“CONTINUARE SU QUESTA STRADA...”

Casa Rosetta hanno una dignitosa occupazione: sono 216 posti di lavoro, che in un territorio come il nostro sono più che preziosi e vanno pure difesi a ogni costo.

Non abbandoneremo dunque mai questo servizio, finché il Signore non vorrà diversamente.

Sappiamo tutti che il cammino sulla terra è pieno anche di valli oscure.

Come il vescovo Russotto ricorda in un passo della sua lettera pastorale 2019-2020, “la vita è un miscuglio di dolore e gioia, vittorie e sconfitte, successi e rovine, montagne e valli”; e la riflessione in questo luogo vale assai più che altrove.

Ci sostiene il Salmo del Buon Pastore: “Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me: il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza”.

E con il coraggio della testimonianza – cito ancora la lettera pastorale del nostro vescovo – potremo passare dal buio alla luce, ed essere noi stessi – tutti – portatori di luce.

Ci consideriamo tutti - cito dalla filosofia delle nostre comunità, che non si rivolge soltanto agli utenti – persone “parte di un tutto con il proprio contributo da offrire” perché “su questo terreno noi possiamo tutti mettere radici e crescere non più soli

come nella morte, ma vivi a noi stessi e agli altri”.

Con questi sentimenti questa piccola eppure grande porzione di chiesa Ti rinnova, padre Mario, ringraziamento e augurio, e invocando benedizione si dispone a partecipare in composto raccoglimento alla Santa Messa e ad accostarsi all’Eucarestia.

Ciascuno di noi, confidando nella Misericordia, apre ancora qui il cuore al Signore e alla Sua Parola per continuare nel cammino con fiducia, con speranza e ancora con il coraggio di osare.

GIORGIO DE CRISTOFORO



«RINGRAZIO GIORGIO...»

“Ringrazio Giorgio per questa introduzione e questo saluto che ci fa meglio comprendere l’opera di Casa Famiglia Rosetta quale dono di Dio alla Chiesa e alla società e tutti voi siete i protagonisti di Casa Famiglia Rosetta ognuno a vario titolo ma tutti protagonisti perché Casa Famiglia Rosetta non potrebbe essere senza l’opera di chi guida, pensa, dirige e serve, senza l’opera dei Magistrati, senza l’opera dei volontari, senza l’opera di tutti gli operatori. Fratelli e sorelle, qui trovate la possibilità di un riscatto per la vostra vita, perché noi siamo chiamati a vivere, non a morire e Casa Famiglia Rosetta vi insegna a vivere e questo è vivere con dignità. Ringrazio tantissimo gli operatori e ai sacerdoti che prestano servizio nelle varie comunità, alla Comunità di “Santa Maria dei Poveri”. Allora invochiamo da Signore, grazia e misericordia per noi, per tutta Casa Famiglia Rosetta perché possiamo schiudere il nostro cuore al coraggio di vivere e al sorriso della vita”.

MONS. MARIO RUSSOTTO

OPEN DAY PER LE FAMIGLIE DELL'OASI

Giorno 29 Settembre 2019 si è tenuto presso la Comunità Terapeutica "L'Oasi" di Caltagirone un incontro aperto a tutte le famiglie dei nostri residenti. Durante questo evento, raccontato nell'articolo di Nuccio Merlini, giornalista e volontario storico della comunità, hanno portato la loro testi-

monianza Colomba, Alda e Angela, parlando della loro esperienza in associazione e, nel caso di Angela e Alda della loro esperienza a Tanga, in Tanzania.

LE FAMIGLIE E GLI OSPITI DELL'OASI INCONTRANO TANGA

La comunità de "L'Oasi – Casa famiglia Rosetta", una delle tante "creature" di don Vincenzo Sorce, ha vissuto un momento particolare in una giornata densa di avvenimenti e di particolari significati, celebrando "l'Open day famiglie".

La chiesa trasformata in auditorio e luogo d'incontro tra famiglie, utenti e volontari, che accanto alla gigantografia del compianto fondatore don Vincenzo e il suo motto "tutto ciò che si ama cresce", sono stati il segno evidente di quanta sia pregnante la sua presenza e quanta preziosa ne sia stata l'opera.

I protagonisti della giornata, come sottolineato dalla direttrice Lina Cannizzo, sono stati tutti i presenti e in particolare le tre volontarie, Angela Di Grazio, Colomba Amico e Alda Pino, che hanno raccontato la propria esperienza a Tanga, in Tanzania.

Lina Cannizzo, unitamente ad Anna Arnone, operatori e utenti, porgendo il benvenuto ai presenti ed elogiandone la sensibilità, ha enunciato i temi che saranno svolti durante la mattinata, per

segnare e proseguire assieme un percorso per (ri)dare, dignità e un futuro a quanti sono finiti nel tunnel dell'alcol, percorrendo assieme la strada non certo agevole che conduce alla redenzione, amore e solidarietà, dove tutte le componenti costituiscono la vera risorsa della società.

Chi scrive è stato "catapultato" da Lina Cannizzo a fare da moderatore e ciò, anche se mi ha colto di sorpresa, e non certo preparato, mi ha inorgoglito, anche perché il sempre compianto, ma sempre presente don Vincenzo, quando veniva all'Oasi, mi diceva: "tu sei il padrone di casa, conosci tutti e spetta a te presentarmi gli ospiti".

Detto ciò, che rafforza ancora più il mio amore verso l'Oasi, vengo all'essenza dell'"Open day", che ha affrontato in un clima di intensa partecipazione, il tema della missione e opera dei volontari verso i bambini delle lontane comunità di Tanga in Tanzania, dove don Vincenzo aveva buttato il

seme della sua intensa attività di aiuto e redenzione verso chi soffre e chiede aiuto. Quei semi che don Vincenzo ha buttato, sono diventati frondosi alberi che crescono rigogliosi e forti a Tanga, in Brasile e ovunque Lui ha esteso la sua missione.

"Sono una delle tante volontarie – ha esordito Angela Di Grazio – e voglio rendervi partecipi di ciò che facciamo e come operiamo nella lontana Tanga, dove assistiamo amorevolmente bambini sieropositivi disabili, che senza riabilitazione e calore umano, sarebbero destinati ad una vita di stenti, malattie ed emarginazioni".

La ciliegina finale della giornata l'ha posta Alda Pino, una donna che ha fatto del volontariato la propria ragione di vita.

"Sono qua – ha detto Alda – per raccontarvi e vivere con voi la mia esperienza di volontaria a Tanga, una terra capace di stravolgere positivamente, perché il contatto con i bambini, l'ambiente e le persone che incontriamo, costituiscono elementi capaci di coinvolgerci e di darti quelle forze e capacità che forse non pensavi di avere, perché la povertà di quei luoghi e il tenore di vita, ti fanno capire quanta preziosa sia l'opera di chi lì va ad operare".



"Celebriamo oggi – prosegue Alda – la Giornata nazionale del dono, per scoprire che ciascuno di noi può essere dono prezioso per se e per gli altri aiutando quanti sono caduti a rialzarsi, agendo con amore, condivisione e corrispondenza, utilizzando i carismi che il Signore ci ha dato e che dobbiamo trasmettere agli altri dicendo, come soleva fare don Vincenzo, che le mura delle comunità trasudano lacrime, ma che diventano oasi di vita e redenzione, aprendo, come faceva lui, le porte a chiunque vi bussava e ci

insegna che noi non siamo migliori degli altri, ma assieme agli altri lievito della società e rivolge l'invito all'adozione di uno dei bimbi di Tanga".

I convinti applausi e le lacrime che rigavano i volti di tanti, sono stati la dimostrazione di quanta efficacia ha avuto questa giornata culminata con gli interventi di Anna Arnone che congiuntamente a Lina Cannizzo e operatori, costituiscono la colonna portante della comunità ai quali hanno rivolto il loro grazie genitori, Gaetano e Salvina Incremento.

Ove le esaustive parole di Angela non sarebbero riuscite a far vibrare le corde del cuore, ci sono egregiamente riusciti i filmati che hanno fatto capire quanta preziosa sia l'opera dei volontari.

Momenti di vera commozione si sono vissuti quando ha preso la parola Colomba Amico, che ha raccontato la sua struggente storia di vita in comune con Giuseppe Tardano e quanta importanza ha avuto nella loro unione l'aver conosciuto e apprezzato l'opera di don Vincenzo.

"Per Giuseppe, me e mia figlia – ha detto con una incredibile forza Colomba – determinante è stato l'incontro con don Vincenzo, il nostro angelo, che oltre a cambiare la fragilità di Giuseppe, in forza per seguire un programma di riabilitazione dalla dipendenza, ha dato a noi tutti l'energia e la capacità di superare lo strazio della morte, trasformandola in azione positiva di amore verso gli altri".

Alla fine, dopo aver deliziato lo spirito, le prelibate pietanze preparate dagli utenti, hanno deliziato anche il palato, ricreando quello spirito di familiarità e unione che solo una comunità vera sa dare.

NUCCIO MERLINI

OTTOBRE 2019

IL DONO È...

GIORNO DEL DONO - 4 OTTOBRE 2019

In occasione del "4° Giro dell'Italia che Dona" organizzato dall'Istituto Italiano Donazione (IID), l'Associazione "Casa Rosetta" ha aderito all'iniziativa divenendo testimonial con la sua adesione morale all'iniziativa.

Per valorizzare l'Italia del bene l'Istituto Italiano della Donazione (IID), che ha fortemente voluto la Legge "Giorno del Dono", festeggia il 4 ottobre 2019 la quinta edizione #DonoDay2019, un giorno dedicato a chi fa del dono una

pratica quotidiana.

Mettendo al centro la bellezza del dono in tutti i suoi aspetti è stato chiesto agli ospiti delle diverse strutture di elaborare riflessione e lavori sull'importanza del dono intesa nelle sue diverse accezioni.

Proponiamo di seguito alcuni pensieri raccolti nei nostri centri.

IL DONO È... UNA FINESTRA SULLE NOSTRE REALTÀ

La nostra forza sei tu



*La vita pur con le sue difficoltà
è un DONO MERAVIGLIOSO
che il Signore ci dà...
e deve essere vissuta sempre
con il sorriso tra le labbra,
anche nei momenti dove siamo tenuti
a superare delle prove,
perché sono soprattutto questi momenti
che ci servono a crescere e a farci capire
QUANTO SIAMO FORTUNATI
NELLA VITA...*

Sara Pecoraro

11/3/1994



15/1/2015

IL RICORDO VIVO
ATTRAVERSO LE PAROLE
E IL PENSIERO DI SARA

Abbiamo conosciuto Sara, "piccola" di appena due anni, perché affetta da diparesi spastica ed è stata con noi sino al 15 gennaio 2015, quando un tumore, all'età di vent'anni, ha stroncato la sua vita.

Piano piano è cresciuta, è diventata una donna, ha lottato e superato momenti difficili per potere raggiungere la propria autonomia. Niente l'ha più fermata, sempre circondata da amici, sempre pronta a vivere nuove esperienze, sempre alle prese con nuovi progetti ed innamorata della danza.

L'hanno caratterizzata la profondità del suo animo, la capacità di saper sorridere sempre alla vita, nonostante tutto, e la sincera fede.

Questa di fianco è l'eredità lasciataci dal nostro grande Angelo.

Grazie Sara, per averci dato la possibilità di conoscerti e sorridere insieme a te in questo cammino durato diciotto anni e per il quale hai chiamato il Centro la tua seconda casa.

CENTRO DI RIABILITAZIONE NEUROPSICOMOTORIA
"VILLA S. GIUSEPPE"

Casa Famiglia Rosetta, una parola che contiene ciò che sono stato e che ha contribuito in maniera determinante a definire ciò che sono oggi, in quanto, essendo affetto da tetraplegia sin dalla nascita, ho cominciato sin dalla tenera età a usufruire dei servizi terapeutici offerti dall'Associazione. Oggi, dopo essermi laureato in Psicologia, vedo diversamente il ruolo di tale associazione nella mia vita, dal momento che attualmente svolgo in tale struttura il mio tirocinio post lauream e ciò mi permette di comprendere il suo grande contributo nel fare un **dono**, nel dare una nuova prospettiva di vita a chi per diverse ragioni non è in grado di crearsela da solo o più "semplicemente" perde la speranza di potere avere un futuro migliore.

GIUSEPPE VINCENTI (tirocinante psicologo Villa "San Giuseppe")

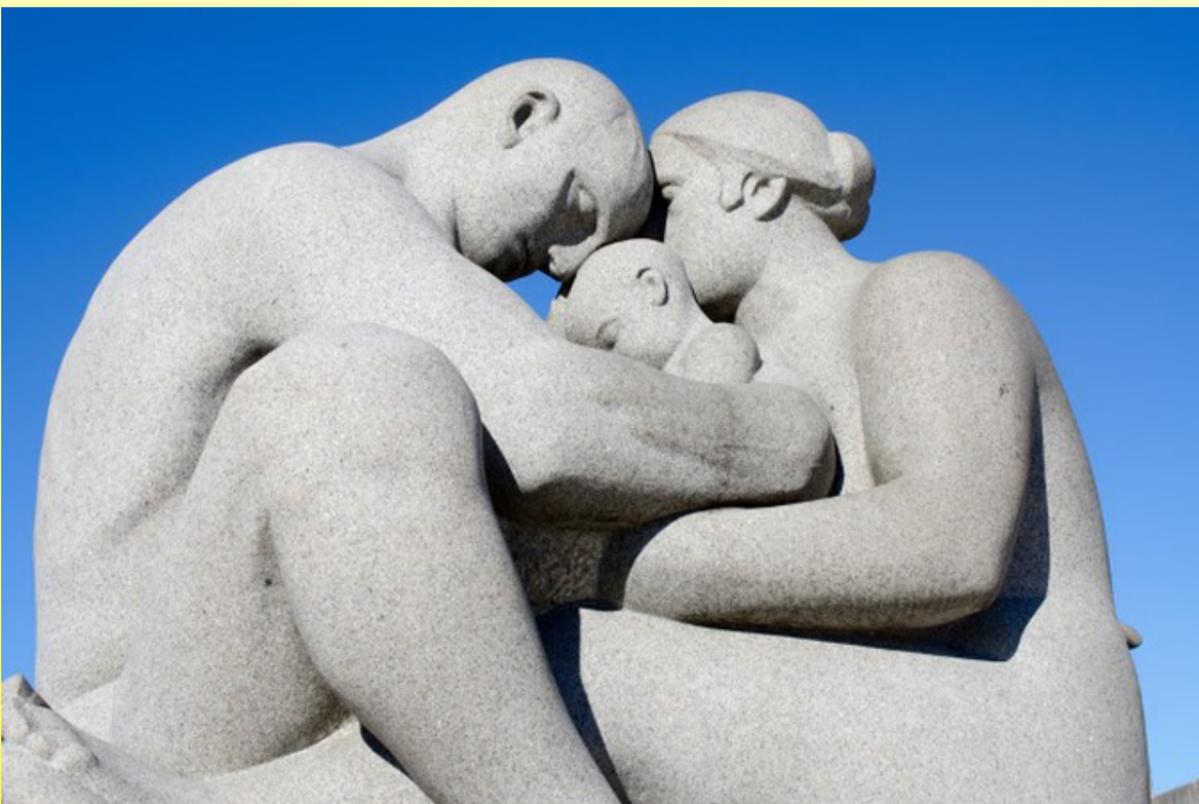
OTTOBRE 2019

"IL DONO È..."

UN VIAGGIO ATTRAVERSO ALCUNI PENSIERI SUL DONO...

L'AMORE DI DONARE LA VITA

GIUSY DELL'UTRI
"VILLA S. GIUSEPPE"



PILLOLE DI ALTRUISTICO EGOISMO

Ricorda: tutto quel che hai oggi, un **giorno** o l'altro non lo avrai: che la **stagione del dono** sia la tua, non lasciarla godere ai **tuoi** eredi; che il domani sia oggi!

GIOVANNI SORCE
"VILLA S. GIUSEPPE"



IL DONO DEL CORAGGIO...

Donare, donare tempo, ascolto, amore non è sempre semplicissimo. È diventato difficile perché si è sempre di corsa, si è stanchi, si è carichi di aspettative; abbiamo perso di vista il vero senso della parola "DONO"! Spesso pensiamo che donare voglia dire fare regali e aspettarsi qualcosa in cambio, ma non è così. Il dono è un atto puro, gentile, generoso che viene fatto con il nostro cuore!

Donare un sorriso, un abbraccio, dare sostegno... questo è tutto quello che dovremmo fare. Io nella vita ho ricevuto il "DONO" del sorriso, della pazienza, ma soprattutto tramite mia figlia ho conosciuto il "DONO DEL CORAGGIO"; vivere il dono della vita



con la sua importanza, senza sottovalutare niente, apprezzando tutto ciò che mi circonda, senza arrendermi e senza pretendere nulla, aiutando chi ha bisogno e andando avanti solo con il "**dono del sorriso**" e dell'allegria.

Questo è tutto ciò che è per me mia figlia Perla... il vero senso della parola "DONO"!

ALESSANDRA SICILIA,
MAMMA DI PERLA
DAL CENTRO
"VILLA SAN GIUSEPPE"

TESTIMONIANZE DI PENNA...

Vi presentiamo adesso la lettera giunta in

redazione un paio di mesi fa sempre in te- farle un piccolo omaggio pubblicando una ma di "dono"... La signora Marianna Giun- delle sue lettere e lasciando la bellezza ta, amica della nostra redazione e paziente dell'inchiostro su carta e della sua calligra- del nostro servizio domiciliare, è sempre fia. presente con le sue lettere ed oggi vogliamo

Gentile Amica Casa Famiglia Rosetta
 siamo giunti alla nausea estrema per la fisioterapia sento il dovere di esprimere la mia gratitudine (e sono certa anche di tutti gli assistiti e i loro familiari) per il supporto terapeutico fisico, psicologico e spirituale di avere ricevuto.
 Il primo grazie è per il nostro indimenticabile Rev. Don Vincenzo Torce fondatore di questa associazione.
 La Sua disponibilità al servizio di Dio, verso l'umanità sofferente, per diverse problematiche, è stato l'unico ^{modo} da raggiungere, ogni giorno, sempre di più, confidando nella provvidenza di Dio e nell'aiuto di Maria Santissima dei Poveri. 1

alle Dott. fisioterapiste Rita Marchese, Serena Lauricella, Luciano Vangheri, Mirella Calassiera per il loro prodigarsi con vera professionalità e amorevole rispetto.
 Tante cose se dimentico dei nomi (la vecchiaia gioca brutti scherzi) ma un grandissimo grazie è per tutti i componenti di questa benefica associazione.
 Che Dio vi benedica e protegga
 Un ricordo ancora di profonda gratitudine al caro Don Vincenzo Torce per aver provveduto per una assistenza spirituale.
 Al Frate Franco Campisi è stato affidato questo compito: (da alcuni mesi) necessario sostegno spirituale, sia per i pazienti e sensaltro per le loro famiglie. 3

La Sua vita, per la Sua intelligenza e capacità organizzativa, da riuscire a costruire un'impero di beneficenza, in Italia ma anche all'estero, è stato per tutti gli assistiti un "Dono di Dio" (con tante e tante difficoltà per Lui)

Rev. Don Vincenzo, sei sempre nei nostri cuori, con la certezza che ci ricorderai dal cielo dove Ti trovi a godere la gloria di Dio, fra le braccia di Gesù e di Maria; mentre noi Ti ricordiamo nelle nostre umili preghiere.

Grazie alle dottoresse: Limona Scalia, Alda Mosca, Donatella Buscemi, 2

Grazie, Frate Franco, come messaggero di Dio, si conforti con la Sua parola; ti fanno forte gli insegnamenti dell'umile grande San Francesco

A tutti i componenti di Casa Famiglia Rosetta permettemi un aff. materno abbraccio Marianna Giunta 4



IL PENSIERO DI LAURA

Inizierei parlando della parola: "Dono" per quanto riguarda la sua etimologia: lat. Donu(m), dalla stessa radice di dare. Significato: il termine "dono" si può riferire a qualunque cosa fatta liberamente e spontaneamente, atta a rendere l'altro più felice o meno triste, come ad esempio un favore, un atto di perdono o di gentilezza. Vari tipi di dono: esistono vari tipi di dono come ad esempio il dono materiale cioè qualcosa che ci viene regalata nelle ricorrenze, ma molto spesso, in questo periodo, ci si sofferma sul dono materiale perdendo

di vista o forse oserei dire sottovalutando la possibilità di partecipare a dynamocamp un campo estivo che offre diverse attività tra cui scegliere ad esempio equitazione, pet therapy, tiro con l'arco, hip hop o arrampicata e a mio parere è ottimo perché è un campo che migliora l'autostima visto che si è senza genitori per una settimana e di conseguenza "grazie" a questo puoi testare le tue abilità autonomamente e senza paura. Concludendo direi che ho considerato questa esperienza un dono meraviglioso.

LAURA TOSCANO
DAL CENTRO DI RIABILITAZIONE
"VILLA SAN GIUSEPPE"

ECCO COME HO SUPERATO I MIEI LIMITI

Laura è una camper che ha vissuto la straordinaria esperienza dell'arrampicata, una delle tante attività con cui Dynamo Campin-fonde fiducia ai suoi piccoli ospiti. «Prima mi nascondevo», spiega, «ora non ho paura di mostrarmi per la persona che sono»
Non avrei mai creduto di potercela fare. Ero proprio io, da sola, senza nessuno che mi sosteneva. Come il supereroe che avevo scelto a modello, Flash, mi sono sentita davvero libera!». Laura, 17 anni, racconta con queste parole la sua prima volta in arrampicata durante una sessione di Dynamo Camp, lo scorso luglio.
 Un'esperienza che ha voluto con tutta se stessa: «Un giorno, mentre aspettavo il mio turno di fisioterapia, ho visto un depliant

racconta. «Ho detto alla mamma: "Perché non provare?". Ho inviato subito tutta la documentazione richiesta, non ho mai smesso di pensarci e, quando ho saputo che ero stata ammessa, ho provato una sensazione indescrivibile: ho pianto e urlato dalla gioia perché sarebbe stata la mia prima esperienza autonoma senza genitori...». Il fulcro del programma di Dynamo Camp è costituito da un'ampia offerta di attività creative, espressive, divertenti ed emozionanti: dal tiro con l'arco all'equitazione, dal teatro al musical, fino al circo e all'hip-hop. **L'arrampicata è stata per Laura un momento indimenticabile: «Dopo questa avventura mi sono detta: "Ma Laura che limiti ha? Nessuno!"**. Qui ti fanno sentire talmente sicura e a tuo agio che i tuoi freni te li dimentichi proprio...». La struttura dell'arrampicata di Dynamo

Camp presenta un'eccezionalità: oltre agli standard di sicurezza, garantisce la completa accessibilità anche ai ragazzi in carrozzina, rendendo possibile la completa inclusione nell'attività. Dalla parete ai percorsi, dai ponti tibetani ai lanci dalla zip-line, non ci sono limiti, se si vogliono superare. «Ho capito che se vuoi una cosa puoi farla!», conferma Laura.
 Per chi ha paura dell'altezza, anche salire pochi gradini può rivelarsi una grande impresa, al pari di compiere tutta l'arrampicata. A Dynamo Camp in entrambi i casi la sfida individuale ha lo stesso valore. E se chiedi ai bambini, ti dicono tutti la stessa cosa: che all'inizio, sì, hai un po' di fifa, ma poi ti diverti un mondo! Laura racconta che, prima di salire, tutti i ragazzi devono rivelare il proprio stato d'animo. Un nastro con il nome di ognuno viene posizionato in un grande cerchio formato intorno alla struttura. Al centro si trovano idealmente il coraggio e la forza, alle estremità il timore e la diffidenza. Il responsabile di attività spiega l'importanza che riveste il gruppo nel sostenere la salita individuale e, avvicinandosi alla struttura, illustra le modalità e le diverse sfide che i camper possono decidere di affrontare. I ragazzi si incoraggiano a vicenda, lavorano in squadra e grazie al loro entusiasmo e al supporto di personale qualificato, raggiungono l'obiettivo. Alla fine riposizionano il proprio nastro e riflettono insieme sui risultati raggiunti. «Qui ognuno, nella sua diversità, è uguale all'altro. Mi aspettavo che non avrei dovuto temere i giudizi e avevo ragione», continua Laura. «Nella vita di tutti i giorni purtroppo questo è difficile perché le prova a vivere in queste condizioni», Durante l'arrampicata, così come in tutte le

DYBC
 8 - 1 - ottobre 2018
 Dynamo Camp è invece in località Fontana, San Marcello Poggio (provincia di Pistoia). Per info e iscrizioni: info@dynamocamp.org - [+390573242272](tel:+390573242272)

VOUOI ESSERE FELICE? QUESTO È IL POSTO PER ESSERLO. UN CAMPER.

ECCO COME HO SUPERATO I MIEI LIMITI
 Laura è una camper che ha vissuto la straordinaria esperienza dell'arrampicata, una delle tante attività con cui Dynamo Camp infonde fiducia ai suoi piccoli ospiti. «Prima mi nascondevo», spiega, «ora non ho paura di mostrarmi per la persona che sono»
Non avrei mai creduto di potercela fare. Ero proprio io, da sola, senza nessuno che mi sosteneva. Come il supereroe che avevo scelto a modello, Flash, mi sono sentita davvero libera!». Laura, 17 anni, racconta con queste parole la sua prima volta in arrampicata durante una sessione di Dynamo Camp, lo scorso luglio.
 Un'esperienza che ha voluto con tutta se stessa: «Un giorno, mentre aspettavo il mio turno di fisioterapia, ho visto un depliant

«DYNAMICI TI FANNO SENTIRE SEMPRE COSÌ SICURA E A TUO AGIO. PUOI DIMENTICARE I TUOI FRENI COMPLETAMENTE»
«NON AVREI MAI CREDUTO DI POTERCELA FARE. ERO PROPRIO IO, DA SOLA. SENZA NESSUNO CHE MI SOSTENEVA»
«Dopo questa avventura mi sono detta: "Ma Laura che limiti ha? Nessuno!"
«Ho capito che se vuoi una cosa puoi farla!», conferma Laura.
 Per chi ha paura dell'altezza, anche salire pochi gradini può rivelarsi una grande impresa, al pari di compiere tutta l'arrampicata. A Dynamo Camp in entrambi i casi la sfida individuale ha lo stesso valore. E se chiedi ai bambini, ti dicono tutti la stessa cosa: che all'inizio, sì, hai un po' di fifa, ma poi ti diverti un mondo! Laura racconta che, prima di salire, tutti i ragazzi devono rivelare il proprio stato d'animo. Un nastro con il nome di ognuno viene posizionato in un grande cerchio formato intorno alla struttura. Al centro si trovano idealmente il coraggio e la forza, alle estremità il timore e la diffidenza. Il responsabile di attività spiega l'importanza che riveste il gruppo nel sostenere la salita individuale e, avvicinandosi alla struttura, illustra le modalità e le diverse sfide che i camper possono decidere di affrontare. I ragazzi si incoraggiano a vicenda, lavorano in squadra e grazie al loro entusiasmo e al supporto di personale qualificato, raggiungono l'obiettivo. Alla fine riposizionano il proprio nastro e riflettono insieme sui risultati raggiunti. «Qui ognuno, nella sua diversità, è uguale all'altro. Mi aspettavo che non avrei dovuto temere i giudizi e avevo ragione», continua Laura. «Nella vita di tutti i giorni purtroppo questo è difficile perché le prove a vivere in queste condizioni», Durante l'arrampicata, così come in tutte le

OTTOBRE 2019

“IL DONO È...”

altre attività, la supervisione è garantita anche dalla presenza, 24 ore su 24, di medici e infermieri specializzati. La filosofia di Dynamo Camp vuole che siano sempre presenti e pronti a intervenire, ma «nascosti e discreti, al fine di permettere ai ragazzi di vivere una speciale esperienza del Camp in totale sicurezza e serenità, ovvero senza l'impressione di essere in una struttura medica. Nel programma l'aspetto della socializzazione è fondamentale. «Anche se i miei compagni di avventura a Dynamo soffrivano di patologie diverse dalla mia, è stato facile comprendere che cosa provavamo», conferma Laura. Trovandosi al di fuori di un ambiente ospedaliero, i ragazzi legano infatti molto facilmente tra loro, condividendo coraggio e prospettive con chi è davvero in

grado di capire come si sentono. Inoltre, hanno la preziosa opportunità di conoscere tanti bambini e ragazzi provenienti da altre città e da vissuti differenti. Fa parte della Terapia Ricreativa di Dynamo Camp sviluppare molte esperienze, consegnando tutti gli strumenti per affrontarle. Saranno poi loro, e soltanto loro, a decidere se e come farlo. Ai ragazzi spetta il compito di scegliere il ritmo a cui procedere e il limite fino a cui spingersi, ad esempio se preferiscono recitare sul palcoscenico o semplicemente aiutare dietro le quinte. «Durante la sessione di hip-hop», spiega Laura, «abbiamo preparato due coreografie molto belle, che mi sono rimaste nel cuore. Questo genere di attività mi ha fatto comprendere fin dove posso spingermi e che lì dove



#DonoDay2019

voglio arrivare ci posso arrivare anche io»[...]

LAURA TOSCANO TESTIMONIANZA
ESTRATTA DALLA RIVISTA
DYBC N. 1 - OTT. 2018

IL CONTRIBUTO DEI GIOVANI DEL SERVIZIO CIVILE 2019-20

Nel contesto del Centro di Riabilitazione “Villa San Giuseppe”, in relazione al Giorno del Dono, i ragazzi del Servizio Civile, che

prestano servizio nella struttura, si sono impegnati nella ricerca di un'immagine, un pensiero o una frase che esprimesse in senso del dono per loro. Leggiamo adesso i pensieri di Alessia Nucera, Cristina

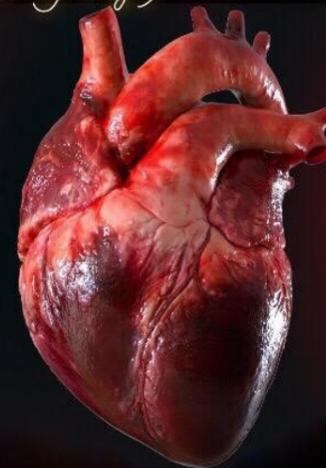
Ciotta, Emanuel Orlando, Rita Cataldo...



Si sopravvive di ciò che si riceve, ma si vive di ciò che si

dona

(Carl Gustav Jung)



Cristina Ciotta



*Jeri è storia
Domani è un mistero
Ma oggi è un dono
per questo si chiama
presente*



EMANUEL ORLANDO

OTTOBRE 2019

"IL DONO È..."

LAVORI PER LA GIORNATA

DEL DONO

DALLE COMUNITÀ TERAPEUTICHE

Anche gli ospiti e le ospiti delle Comunità Terapeutiche "Terra Promessa" e "La Ginestra" hanno aderito positivamente alla Giornata sul Dono realizzando all'interno delle Comunità piccoli laboratori sul tema e

producendo video e Power Point. Per la difficoltà di trasporre questi elaborati trascriviamo alcune delle riflessioni più interessanti nate dal pensiero dei nostri ospiti.

I Velo della notte

offuscava i nostri sguardi stanchi

Il buio ci accompagnava, ma a parte lui, fedele amico

eravamo sole e a pochi passi dal precipizio,

eppure dentro al cuore custodivamo la speranza di rinascere.

Avevamo ancora la forza di combattere.

Di aggrapparci ancora a quella mano tesa che veniva ad aiutarci.

E così siamo arrivati qui,

perché non c'è alcun rifugio dove nasconderci da noi stesse.

Siamo venute qui, portando con noi i nostri bagagli di errori.

Siamo scese in campo e stiamo combattendo la nostra battaglia

e in mezzo al fango e alle sterpaglie un fiore sta crescendo,

una ginestra, e mentre siamo stanche,

talvolta sconfortate, lo guardiamo.

**È piccolo, ma riflette sul nostro viso un sorriso intenso, sano,
e con amore lo nutriamo.**

Tutto ciò che è amato cresce e noi ci amiamo.

Questa lotta, queste lacrime, questo fiore e questo sorriso,

sono i doni più preziosi che la vita ci abbia fatto...

**Le ospiti della Comunità Terapeutica
"La Ginestra"**

I pensieri di alcuni ospiti di Terra Promessa

Estratti dai laboratori e dai gruppi in occasione della Giornata del Dono

Donare è innanzitutto amare se stessi e il prossimo, essere umili e capire le difficoltà degli altri, in modo da sapere aiutare anche con una semplice condivisione che fa star bene se stessi e la persona che hai accanto: donare è una relazione di Reciprocità . La cosa più importante che abbiamo imparato in Comunità terapeutica è saper perdonare noi stessi e perdonare le persone che noi deputiamo di avere ricevuto del male.

Il Dono per me significa restituire senso alla mia sofferenza per poi essere testimone credibile e coerente di una crescita personale.

Per me il dono più importante come padre è quello di poter essere un padre con dei sani valori e di trasmettere a mia moglie e a mio figlio quella sicurezza che hanno bisogno. Tutto questo può realizzarsi grazie al percorso comunitario che ho deciso di intraprendere che comporta molti sacrifici e dolori ma che ha come unico obiettivo finale la rinascita di una nuova vita con tutte le persone che mi amano e hanno fiducia in me.

Nessuno prima di noi aveva la consapevolezza che la tossicodipendenza era provocata da traumi e sofferenze subite nel corso della nostra vita. Utilizzando la sostanza come un gioco e un divertimento non ci rendevamo conto che era solo per poter cancellare tutti i nostri problemi accumulati negli anni, questo ci ha portati alla distruzione delle nostre relazioni con chi ci circondava danneggiando le nostre famiglie. Così ci siamo affidati a un programma terapeutico .Oggi abbiamo la forza di riconoscere sentimenti, emozioni e tutto quello che può esserci di aiuto per una giusta rinascita e soprattutto in futuro con la nostra testimonianza Aiuto a chi come noi si ritroverà nella stessa situazione nostra.

Perdonando il nostro prossimo avendo preso coscienza che il male è dappertutto scendendo in umiltà con altri con il conforto e la vicinanza di tutto quello che abbiamo acquisito in questa nostra esperienza di comunità per la Vita. Abbiamo capito che aiutando il prossimo ne riceviamo beneficio aumentando l'autostima restituendo alle persone che ci stanno accanto, serenità, pace amore e soprattutto fiducia.

FESTA ANNUALE DI "CASA ROSETTA"

Come da consuetudine anche quest'anno si è celebrata la Festa annuale dell'Associazione che ha visto Caltanissetta al centro di un incontro sull'importanza della "cultura del servizio", servizio che dal 1981 "Casa Rosetta" svolge in favore degli ultimi, delle persone bisognose. "La cura e la città" ha segnato un momento di incontro e di riflessione con la città, riflessione intesa come valorizzazione del concreto e dell'operato di tutti quelli che lavorano e prestano servizio e competenze all'associazione. A loro e all'opera di

don Vincenzo è stato dedicato l'evento, a tutte quelle risorse che ogni giorno si spendono, anche per la città, per promuovere una cultura di sviluppo del territorio. Un impegno costante che si sviluppa durante tutto l'anno e la promessa dell'impegno a continuare su questa strada sempre orientati nell'ottica del recupero delle fragilità in una società che ha bisogno di una maggiore apertura, di inclusione, di attenzione e ascolto... perché insieme si può costruire...

LA CURA E LA CITTÀ: IMPLICAZIONI SOCIALI DI UNA CULTURA DEL SERVIZIO

Teatro Margherita gremito giovedì 28 novembre 2019 in occasione della Festa annuale dell'Associazione "Casa Rosetta" che, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico per il corso di laurea in scienze dell'educazione e della formazione in convenzione con la Pontificia Facoltà Auxilium di Roma che si svolge nelle sedi di Caltanissetta e Partinico, ha voluto ricordare don Vincenzo Sorce,



fondatore e anima di "Casa Rosetta" e che proprio nella giornata del 28 novembre avrebbe compiuto 75 anni, anni vissuti al servizio di migliaia di persone bisognose, sofferenti e che proprio con la nascita di "Casa Rosetta" ha voluto imprimere nelle radici dell'associazione stessa il concetto di sostegno a favore degli "ultimi".

"La cura e la città: implicazioni sociali di una cultura del servizio" è stato il tema della giornata divisa in due parti, mattina e pomeriggio del 28. L'evento del mattino si è svolto il convegno che ha visto relatori il dott. Giorgio De Cristoforo, presidente di "Casa Rosetta", la dott.ssa Pina Frazzica, membro del Consiglio di Direzione dell'associazione, sr. Piera Silvia Ruffinatto, preside della Pontificia Facoltà in Scienze dell'Educazione

e dell'Auxilium scesa per l'occasione da Roma e il dott. Ernesto Olivero, fondatore e presidente del Sermig (Servizio Missionario Giovani) di Torino.

Tutti gli interventi si sono concentrati sulla valenza socio-culturale di opere e azioni rivolte al servizio degli ultimi.

"I due eventi - così come testimonia- no le parole di Giorgio De Cristoforo hanno voluto stimolare una riflessione cittadina sulla valenza sociale e culturale del servizio che un'opera come Casa Rosetta offre ai territori e ai contesti in cui opera caratterizzandosi per l'attenzione verso gli altri, soprattutto verso le persone meno fortunate, e per il valore dell'ascolto e della ca-

pacità di mettere insieme idee, progetti, speranze, azioni".

Dopo il saluto del dott. De Cristoforo si sono susseguiti i diversi interventi di relatori intervenuti. Il primo intervento è stato caratterizzato dalla dettagliata presentazione che la dott.ssa Frazzica ha realizzato per esporre le attività e l'operato di "Casa Rosetta" in Italia e nel

mondo; è seguito l'intervento della preside Piera Silvia Ruffinatto che ha salutato i numerosi ragazzi accorsi alla manifestazione e i neo-iscritti al Corso di Laurea triennale di Caltanissetta e Partinico avviato già nel 2017 con la convenzione tra l'Auxilium di Roma e la Fondazione "Alessia", istituita da "Casa Rosetta" e operante principal-



mente sul piano della formazione. Suor Ruffinatto ha ribadito l'importanza di dare risposte sempre più qualificate ai giovani e al bisogno educativo della nostra società. Ultimo intervento quello di Ernesto Olivero che ha raccontato la sua esperienza e ripercorso la nascita e i momenti salienti del Sermig di Torino e dell'Arsenale della Pace, un vecchio arsenale militare trasformato in un luogo di accoglienza per i bisognosi e di formazione per i giovani. L'opera di Olivero ha di fondo molte analogie con la visione dello spirito e l'opera di Casa Rosetta: un lavoro per il riscatto integrale della persona sofferente, un lavoro fatto d'impegno formativo-spirituale e educativo-culturale, di servizio per la cura e l'assistenza di chi non ce la può fare da solo, per il recupero di chi è scivolato – per vari motivi – lungo un crinale di disavventure.

Nel pomeriggio è seguita la seconda parte dell'evento “La cura e la città: implicazioni sociali di una cultura del servizio”, uno spettacolo realizzato grazie alla collaborazione registica di Bruno Sari. Il tema del valore dell'inclusione è stato portato in scena dai residenti e dagli operatori delle strutture di Casa Rosetta: Il coro della comunità “Oasi”, utenti del centro di riabilitazione “San Giuseppe”, utenti della comunità “Terra Promessa”,

utenti della comunità femminile “La Ginestra”. Hanno accolto l'invito a partecipare all'evento anche il liceo Ruggiero Settimo (con una coreografia delle allieve della sezione “Coreutico”) e l'istituto comprensivo “Vittorio Veneto” con un coro di allievi. “L'auspicio di “Casa Rosetta”, dice il presidente Giorgio De Cristoforo

- è che questa giornata possa essere pur doverosa valorizzazione di tanti talenti e risorse sono alcuni mali diffusi che stanno aggravando una già pesantissima condizione di disagio sociale”.
stat utile non soltanto per una riflessione ma soprattutto per stimolare diffuse disponibilità individuali a contribuire con azioni concrete alla crescita di una comunità cittadina più impegnata nell'ascoltare le ragioni e i bisogni degli altri, nel ricercare e favorire condivisione d'idee e di progetti, nel sostenere e valorizzare le pur numerose risorse umane esistenti, nel “fare” piuttosto che nel disperare. Non soltanto per i giovani, oggi, occorre un forte impegno nella nostra città: rassegnazione, sterile individualismo, inerte attesa di chissà che cosa, rinuncia alla



GIACOMO D'AGOSTINI

GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Come da tradizione anche questo 24 Novembre le operatrici e le residenti della Comunità Terapeutica femminile "La Ginestra" hanno organizzato un evento di riflessione sul ruolo e sull'importanza della donna nella nostra storia e nella nostra società. Quest'anno l'evento si è tenuto nella cripta della Cattedrale di

Caltanissetta "S. Maria La Nova" e ha visto diversi interventi finalizzati alla riscoperta della figura femminile come epilogo di un percorso di formazione culturale e spirituale iniziato e portato avanti con incontri tematici all'interno della Comunità Terapeutica stessa nei mesi precedenti alla giornata del 24 Novembre...

DONNA È...

Domenica, 24 Novembre 2019, in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne, la Comunità Terapeutica "La Ginestra" dell'Associazione "Casa Rosetta" ha organizzato in collaborazione con la Cattedrale "Santa Maria La Nova", l'evento dal titolo "Donna è..." nella Cripta della Cattedrale di Caltanissetta.

L'evento si è focalizza-

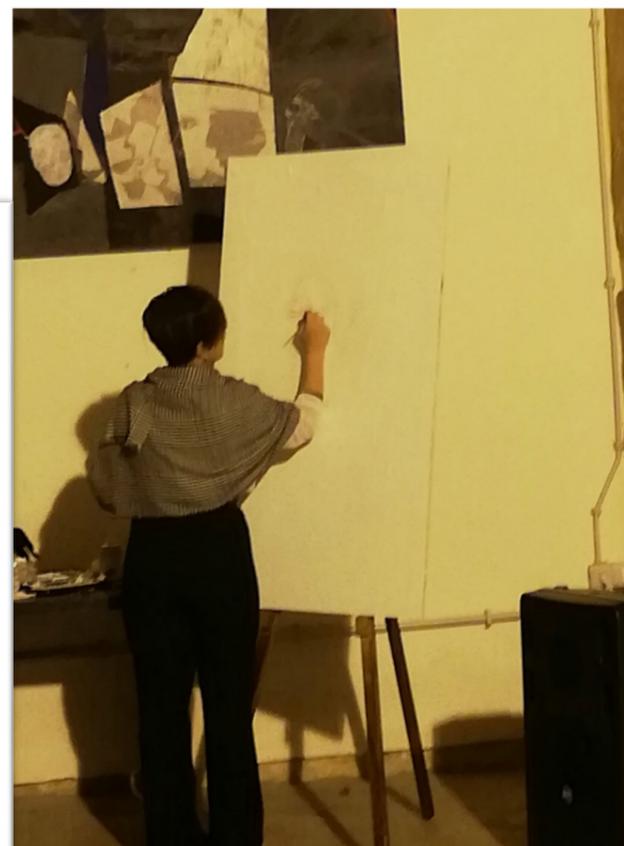
to sull'importanza del ruolo della donna nel tempo, nella storia e nella nostra società con particolare riscontro anche delle figure bibliche femminili. La direttrice de "La Ginestra", dott.ssa Adele Emanuela Cutaia spiega in breve come l'idea dietro all'evento di domenica sia partita dal lavoro sviluppato dalle ospiti della comunità: - Grazie al prezioso aiuto di Padre Salvatore Tumminelli e la dott.ssa Anna Maria Todaro - ci dice la dott.ssa Cutaia - è stata condotta una ricerca storica per quanto riguarda i valori trasmessi dalle diverse figure bibliche femminili. Padre Tumminelli e la dott.ssa Todaro hanno guidato tra

l'altro le ragazze, durante incontri spirituali e salotti di lettura, alla riscoperta del ruolo e della centralità della figura femminile. Lo scopo fondamentale dell'incontro è quello di ricostruire, attraverso un excursus storico, gli elementi che hanno caratterizzato il valore e il rispetto della donna.

protagonista dell'evento attraverso la recitazione dei testi di Alda Merini e Dante Alighieri e la realizzazione di una estemporanea di pittura. A fare da contorno le splendide musiche curate dal chitarrista Mario Ferrara e dalla voce di Giovanna Caruana.

Nell'atmosfera riempita dal calore di numerose persone, "La Ginestra" ha lasciato una bellissima testimonianza del valore e dell'importanza della figura femminile all'interno della nostra storia e della nostra società.

GIACOMO D'AGOSTINI



Il Centro di Riabilitazione neuropsicomotoria "Villa San Giuseppe" di "Casa Rosetta" annualmente, in occasione della giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità, organizza uno spettacolo, una "festa" che porti gli spettatori a confrontarsi col tema della diversità. Quest'anno in modo particolare si è ritenuto di fondamentale importanza coinvolgere gli studenti di diversi licei e istituti della provincia di Caltanissetta ed Enna in quanto il centro e l'associazione si sono prefissati l'obiettivo di far conoscere il mondo della disabilità ai giovani perché partendo proprio dalla "conoscenza" di

qualcosa è possibile fronteggiare e abbattere paure e pregiudizi nati da ciò che non si conosce, in primis dalla diversità. L'evento è stato inserito inoltre nel quadro delle attività del "Salus festival 2019" al quale "Casa Rosetta" ha aderito prontamente portando numerosi interventi e testimonianze dell'operato dell'associazione. L'obiettivo è far sì che la diversità intesa venga letta, non come altro e lontano da noi, ma come qualcosa che faccia parte di noi che possa anche unire... perché la differenza unisce, la diversità, intesa con la sua accezione negativa, allontana...

DIFFERENZA CHE UNISCE, DIVERSITÀ CHE ALLONTANA

"Mettiti nei miei panni!" è stato il titolo dello spettacolo organizzato da "Casa Rosetta" in occasione della giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità.

La kermesse artistica andata in scena martedì 3 dicembre al teatro "Regina Margherita" di Caltanissetta ha visto protagonisti ospiti e operatori del Centro diurno "Villa San Giuseppe" di Casa Rosetta con lo speciale coinvolgimento degli studenti del Liceo Artistico "R. Assunto", del Liceo delle Scienze Umane "A. Manzoni", dell'Istituto Tecnico Commerciale "M. Rapisardi" di Caltanissetta, l'Euroform - Scuola dei mestieri - di San Cataldo e, dalla provincia di Enna, dell'Istituto Professionale Alberghiero "Don Pino Puglisi"

di Centuripe, che hanno accolto il tema proposto, accompagnato dal sottotitolo "Chi non osa osservare il sole in volto, non sarà mai una stella!".

L'evento organizzato e strutturato dal Centro di Riabilitazione "Villa San Giuseppe" è stato inserito nel quadro delle attività del "Salus festival" promosso dall'assessorato regionale alla salute organizzato dal Cefpas e dall'Asp di Caltanissetta. Proprio nel contesto del Salus, l'Associazione ha portato nella sala convegni del Cefpas diverse testimonianze connesse alla tematica della salute. Iniziando, infatti, dal tema della diversità e della disabilità proprio con lo spettacolo di giorno 3, sono intervenuti, ospiti del

Salus, diversi responsabili di "Casa Rosetta" per trattare temi connessi alle dipendenze patologiche, malattie rare, interventi sul territorio e per trasmettere testimonianze dello storico operato di "Casa Rosetta" sul territorio locale.

Lo spettacolo "Mettiti nei miei panni!" testimonia la continuità di un percorso di "Casa Rosetta" che negli anni ha visto la nascita di diversi progetti (ricordiamo qui "La differenza tra te e me" del 2018) finalizzati a creare sinergia gli studenti di diverse scuole del territorio e la realtà del Centro di Riabilitazione attraverso un simbolico viaggio di gruppo dove Centro diurno e studenti ricercano insieme ciò che rende "differenti" e non "diversi";



DICEMBRE 2019

"3 DICEMBRE 2019..."



differenza che unisce, diversità che al- ca di creare sinergia con le diverse mente partecipata la giornata organiz- lontana. realtà agenti sul territorio nell'ottica zata da "Casa Rosetta", testimonianze, Tra sketch divertenti, testimonianze e del "prendersi cura di sé e dell'altro". che hanno significativamente mostra- diversi interventi non sono di certo Sinergia con le diverse realtà territo- to la presenza dell'associazione nella mancati momenti che hanno emozio- riali evinta anche nei diversi interven- vita di tanti e l'inesauribile e instanca- nato i partecipanti, così come quello ti, oltre quello degli ospiti della Casa bile lavoro dietro l'operato di ogni dell'intervento "indiretto", tramite un di Reclusione di San Cataldo, che si operatore, fisioterapista, volontario, breve filmato di saluto, degli ospiti sono susseguiti giorno 3 al Teatro della nostra associazione. della Casa di Reclusione di San Catal- Margherita. Diverse testimonianze si do che nei mesi scorsi hanno aderito sono alternate alle *performance* sul di buon grado alla programmazione di palco rendendo unica e particolar- diversi incontri per far sì che le due realtà interagissero tra loro. Compar- tecipazione e felicità sono stati i temi fondanti e portanti di questi incontri, che hanno rivestito la piena valenza del senso della condivisione nell'otti-

GIACOMO D'AGOSTINI



16 DICEMBRE 2019

TRIPLICE RICORRENZA PER "CASA P. PUGLISI"

Un evento dal triplice significato... Si compiono a Partinico i 25 anni dalla fondazione da parte di Casa Rosetta della comunità alloggio per ammalati di Aids intitolata al Beato Padre Pino Puglisi, così, il 16 dicembre è stato organizzato un convegno che con l'occasione ha voluto, oltre che celebrare l'anniversario della nascita di "Casa Puglisi", comunità alloggio per ammalati di Aids, inaugurare il nuovo anno accademico per la sezione di Partinico del corso di laurea in scienze dell'educazione e della formazione che Casa Rosetta tiene in convenzione con la Pontificia Università Auxilium. L'evento del 16 dicembre è anche collegato con la Giornata mondiale per la lotta contro l'Aids, che è stata celebrata l'1 dicembre. La relazione/prolusione sul tema "La cura" è stata tenuta dal Prof. Roberto Cauda, ordinario di malattie infettive nell'università cattolica del Sacro Cuore di Roma e direttore dell'isti-

tuto di clinica di malattie infettive. Altri relatori sono stati il giornalista scientifico Carmelo Nicolosi col tema "La comunicazione mediatica", la docente di neuropsicologia nell'università cattolica di Milano Maria Caterina Silveri che ha presentato la relazione dal titolo "Aspetti neuropsicologici" e il responsabile di "Casa Puglisi" Giuseppe Bonomo che ha trattato il tema "La formazione di professionisti al servizio di persone con disagio". Il convegno, aperto da una introduzione del presidente di Casa Rosetta, Giorgio De Cristoforo, e da un intervento dell'arcivescovo di Monreale, mons. Michele Pennisi verrà presentato nella nostra rivista attraverso le interviste che è possibile ascoltare utilizzando il Link alla fine dell'articolo.

Leggiamo adesso le riflessioni del Dott. Rosario Cigna sintesi di una parte del suo intervento di giorno 16.

SCUOLA ED EDUCAZIONE: UN RUOLO FONDAMENTALE PER APRIRCI ALLA SPERANZA

In occasione del 1° Dicembre, Giornata Mondiale contro l'AIDS, pensiamo sia doveroso condividere alcune considerazioni che riguardano le generazioni, che risultano tra l'altro essere altresì i più esposti al contagio del virus.

Tra i giovanissimi (e non solo) è sempre più frequente l'uso di App scaricabili in pochi secondi per selezionare nuovi partner in diversi siti per incontri e chat on Line semplicemente con l'uso di un dito.

Questo sta accadendo nella realtà attuale afflitta dalla temporaneità e dalla fragilità dei rapporti umani. È la "modernità liquida" come la chiama Zygmund Bauman.

Siamo quindi di fronte a una "modernità liquida", caratterizzata dall'eclissi delle strutture politiche, culturali, educative tradizionali, che hanno garantito la stabilità della società, i valori etici che ne erano a fondamento.

In particolare, il giovane abitante medio della società liquida moderna, fluttua attraverso una rete di connessioni, dove il cellulare e lo smartphone, (perché lo scopo non è più comunicare ma rimanere connessi) rappresenta il mezzo che "consente a chi vuole stare in disparte di tenersi in contatto /e a chi si sente in contatto a

restarsene in disparte" come afferma lo stesso Bauman. Insomma il limbo del non-agire, dove il tempo è ideale per celebrare l'istante e la soddisfazione.

La relazione segue il modello dello shopping on-Line e non chiede altro che la capacità di un consumatore mediatico che ha tantissima voglia.

Le relazioni affettive viste come "commissioni", porterebbero a una sottostima delle conseguenze in tutti i campi, dal sentimentale (con ripercussioni sull'autostima del soggetto) a quello della prevenzione. Ed è proprio a questo pensiero baumaniano che ci agganciamo per sviluppare delle considerazioni frutto della nostra esperienza di prevenzione nelle scuole. Dal 1992 ad oggi L'Associazione ha incontrato migliaia di ragazzi e ha avuto quindi modo di registrare che il rischio di contrarre l'infezione è troppo sottostimata dai *millenians* essendo diffusa la convinzione di trovarsi di

fronte ad una malattia curabile. Mentre negli anni 90 la percezione era alterata da false convinzioni, come quella che la malattia fosse circoscritta alle cosiddette categorie a rischio, nuovi casi mostrano un aumento tra i giovani con meno di 25 anni, a causa della perdita di quella che viene chiamata memoria generazionale.

Sebbene la trasmissione sessuale sia la modalità di contagio più diffusa, rimane indiscusso il ruolo delle sostanze di abuso.

C'è un drammatico ritorno all'uso di eroina ed inoltre il poliabuso di sostanze emergenti è allarmante nelle fasce più giovani di età.

E da anni ormai la scuola ha smesso di preoccuparsi della crescita integrale degli studenti, adottando criteri di misurazione dell'adeguatezza ai singoli compiti.

L'uso di sostanze, la promiscuità sessuale, unita all'assenza di una educazione sentimentale nelle scuole, favoriscono l'ignoranza riguardo le patologie sessualmente trasmissibili tra i teenager.

Nel fare prevenzione nelle scuole noi non ci siamo mai limitati a fornire semplici informazioni relative all'educazione sessuale. Abbiamo cercato di raggiungere i ragazzi attraverso un ap-



DICEMBRE 2019

“SCUOLA ED EDUCAZIONE...”

proccio che guardasse oltre alle sole lasciate in una dimensione di trasmissione delle patologie sessualmente trasmissibili, attraverso un orientamento il più possibile integrale, offrendo quindi un approccio che considerasse l'educazione sentimentale. Tuttavia, l'informazione nelle scuole è tanto più efficace quanto è più accompagnata da campagne informative e di sostegno da parte di altri attori sociali quali famiglie, società civile e gli stessi governi nazionali.

Non essendo una materia tecnica necessità del coinvolgimento di tutti gli attori: bambini, adolescenti, familiari, docenti, dirigenti scolastici, rappresentanti delle istituzioni e associazioni come la nostra.

Ed è questo il gap da ridurre come scrive l'UNESCO, evidenziando che molti sono i giovani che si avvicinano all'età adulta avendo a che fare con messaggi contraddittori e confusi sulla sessualità e sui rapporti tra i generi.



Sempre secondo l'UNESCO, in educare i giovani, il 60% degli stessi non è in grado di identificare in che modo si può prevenire l'infezione da HIV.

Imbarazzo, silenzio e disapprovazione da parte degli adulti, (inclusi docenti e genitori) non aiutano la discussione su un tema così delicato, proprio in quella fase della crescita personale in cui sarebbe necessario farlo.

Ecco perché in Associazione abbiamo cercato di non abdicare alla responsabilità di non mettere mai da parte la prevenzione negli istituti scolastici.

Tali argomenti in famiglia sono spesso

lasciati in una dimensione tacita, tra il detto e il non detto, un sapere trasmesso per via informale, su base volontaria, a partire dalle esperienze personali di coetanei o tramite informazioni acquisite dai media, senza un'adeguata preparazione alle spalle.

In Italia, un'indagine dell'"osservatorio nazionale sulla salute dell'infanzia e dell'adolescenza" condotta su 1400 giovani di 7 scuole diverse, ha svelato in particolare che il 19% degli adolescenti ha rapporti sessuali prima dei 14 anni, una cifra quasi raddoppiata rispetto alle stime dell'anno precedente.

Il 73% dei ragazzi non conosce le principali malattie a trasmissione sessuale MTS e il 33% pensa che la loro inci-

denza sia trascurabile. Si evince che i ragazzi abbiano delle informazioni che derivano prevalentemente o da compagni o da internet, senza gli strumenti adeguati per discernere il falso dal vero. Ecco perché i teenager sono stati negli anni i principali obiettivi dei nostri incontri, fornendo loro una corretta informazione sulle vie di trasmissione dell'infezione e soffermandoci sull'educazione sentimentale.

Bauman propone per la scuola una rivoluzione culturale, affermando che i docenti dovrebbero adottare uno stile di insegnamento liquido, ossia flessibile, scardinando i vecchi schemi, fornendo gli strumenti per comprendere ciò che è essenziale per affrontare i problemi della contemporaneità.

Per tracciare una possibile via d'uscita dalla crisi che caratterizza la nostra epoca, **la scuola e l'educazione assumono un ruolo fondamentale per aprirci alla speranza.** Il compito risulta arduo e affinché i nostri giovani possano diventare cittadini del futuro, l'educazione sentimentale dovrebbe avere un posto di rilievo, mettendo al centro la persona nella sua totalità, tenendo conto degli aspetti fisici, cognitivi, emozionali, sociali e interattivi della sessualità. Forse una maggiore consapevolezza dei diritti umani e dell'uguaglianza di genere, di avere rispetto ed empatia verso gli altri (a cominciare con i propri genitori e gli adulti), di mantenere un pensiero critico e a costruire relazioni basate sul rispetto reciproco.

Ciò che serve in ultima istanza è una testimonianza che rappresenta l'unica efficace forma di prevenzione. Un insegnamento sempre valido, anche se oggi si parla di figli della crisi, della disoccupazione e proprio per questo la richiesta di senso risulta essere sempre più forte e autentica, ed è con questo l'approccio che l'Associazione Casa Rosetta si è presentata all'appuntamento del 1° Dicembre.



ROSARIO CIGNA

LINK AL SERVIZIO SULL'EVENTO DEL 16 DICEMBRE 2019:

[Clicca qui](#)

CRONACHE DALL'ESTERO

LA NOSTRA FAMIGLIA DI TANGA

Un progetto sognato da tanto. Insieme a Padre Sorce - il mio infaticabile compagno di viaggio in Tanzania. Iniziato tanti anni fa con la speranza di costruire una comunità terapeutica a Tanga - via via svanita nella Regione. nel nulla a causa della burocrazia delle Nazioni Unite e dell'opposizione del Consiglio Comunale di maggioranza musulmana di Tanga e del governo regionale. Tuttavia l'iniziale donazione generosa di Thom Browne del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti ha resistito e oggi dopo più di 5 anni, possiamo imbarcarci in una nuova avventura africana: un progetto che durerà 18 mesi iniziando dopo l'estate in cui collaboreremo con UNODC di Vienna per fare educazione e training a Tanga e nei villaggi rurali intorno a Muheza nel campo della prevenzione e cura relativo alla tossicodipendenza.

svolti da esperti nominati dalle Nazioni Unite (usando il loro "Universal Treatment Curriculum" UTC). I *trainers* sanitari e servizi sociali locali; scuole e università; autorità tribali e religiose.

Al centro di tutto saranno i nostri bambini di Tanga che saranno i testimoni viventi dell'intero progetto partecipando a tutte le attività: dai 2 convegni di lancio a Tanga e Muheza con canti e racconti fino alla distribuzione di 'Tanga Drug-free' gadgets, pamphlets, piantine di mango con un possibile slogan **"Weed out Drugs in Tanga make life better on our Planet"** nei vari stand che saranno creati positivamente nei mercati popolari, centri commerciali ecc.

Però al cuore dell'intero progetto oltre ai nostri bambini, c'è sempre Padre Sorce che ha ispirato con amore, devozione e intelligenza l'intero progetto come tutto quello che ho fatto finora nella vita dell'Associazione. Di tutto ciò sarò eternamente grato.

Il progetto elaborato dalla Dott.ssa Giovanna Garofalo insieme a UNODC è diviso in tre fasi: la prima parte riguarda la comunicazione che si svolgerà nelle scuole, moschee e chiese e nei centri commerciali ecc. con l'uso di tutti i social media possibili (TV, Whatsapp, giornali, depliant, gadgets ecc.) da produrre sia in inglese che in swahili nel campo della droga - prevenzione e trattamento.

In contemporanea partiranno due corsi (la seconda e la terza parte del progetto): uno per 30 persone con almeno 18 mesi di esperienza nel campo della droga da svolgersi nella città di Tanga e uno a Muheza per lo stesso problema in un contesto prettamente rurale per 20 persone con lo stesso tipo di esperienza. Questi corsi saranno



Il ruolo della nostra Associazione, affidatoci dalle Nazioni Unite nel progetto, sarà fondamentale. Tranne per i convegni di lancio del Progetto, organizzeremo tutto nella nostra Casa Famiglia di Tanga, nella bellissima

lavorano con noi nella nostra casa di Tanga collaborando con gli ospedali locali di Tanga ("Bombo Regional Hospital") e di Muheza oltre con il Tugeri a Canei con l'uso di tutti i social media possibili (TV, Whatsapp, giornali, depliant, gadgets ecc.) da produrre sia in inglese che in swahili nel campo della droga - prevenzione e trattamento. Parteciperanno ad ogni fase del Progetto tutti gli *stakeholders* interessati: il Ministero della Salute della Tanzania;



PIETRO CIPOLLA

DA TANGA: VERSO UN FUTURO POSSIBILE

“Verso un futuro possibile” è il nome avuto inizio nel mese del progetto presentato da “Casa Rosetta” a sostegno dei bambini e delle famiglie tanzaniane, destinatario della ripartizione dei fondi Otto per Mille della Chiesa Evangelica Valdese (Unione delle Chiese Metodiste e Valdesi).

Il progetto, indirizzato agli interventi alle strutture presenti in Tanzania, nella città di Tanga, dove l’associazione è presente già dal 2005, si propone di migliorare la qualità della vita dei bambini che frequentano i centri dell’associazione, con lo specifico obiettivo di migliorare la salute e l’inclusione sociale di bambini e adolescenti di età compresa tra 1 e 17 anni con disabilità e/o HIV/AIDS, attraverso un sistema polivalente di assistenza sociale e sanitaria integrata e partecipata, creato e funzionante.

Il lavoro è indirizzato, infatti, non solo al fornire adeguate cure mediche e supporto, ma anche alla formazione dei professionisti e del personale locale, per abbattere i pregiudizi e contrastare concetti legati a queste malattie. Diffondere l’importanza delle cure e convincere i genitori che curare i propri figli è fondamentale, così come preparare il personale medico sanitario e delle scuole alla gestione dei bambini con disabilità o sieropositivi per HIV.

Il progetto, della durata di 12 mesi, ha

di Gennaio 2019. Durante i primi mesi, si sono tenuti una serie di incontri di presentazione del progetto tra i membri dello staff di Casa Famiglia Rosetta e i responsabili di alcune dei distretti della Regione di Tanga Attraverso i docenti, gli assistenti sociali, gli

infermieri dei dispensari, dottori di cliniche e/o di ospedali civili, sono pervenute delle segnalazioni relative a minori con problematiche di salute diverse (disabilità, HIV/AIDS) per l’inserimento di bambini con disabilità, presso il nostro Centro di riabilitazione “Casa Gabriele” o presso le case famiglie. Le suddette segnalazioni ci hanno permesso di incontrare diverse famiglie che a loro volta ci hanno segnalato altri casi, fruendo di queste visite domiciliari è stata svolta una formazione/formazione sulle tematiche prese in considerazione dal progetto stesso.

La riabilitazione svolta presso le dimore dei piccoli consente al fisioterapista di informare e formare i familiari sui diversi aspetti che riguardano la disabilità del proprio bambino, offrendo una visione diversa della disabilità rispetto alla considerazione che una buona parte degli abitanti dei villaggi hanno su di essa: per molti la disabilità è una maledizione per questa ragione, molti si rivolgono agli stregoni-medici, persone del tutto prive di formazione medica, che sottopongono i bambini a trattamenti dolorosi e traumatici privi di basi scientifiche e mediche, illudendo i genitori alla continua ricerca di soluzioni definitive per il miglioramento della salute dei loro figli.

La riabilitazione svolta dai nostri fisioterapisti, presso il nostro centro e nelle dimore dei piccoli pazienti, nonchè la formazione dei genitori, insegnando loro gli esercizi da svolgere durante il giorno o i giorni, permette una continuità e un miglioramento delle condizioni psicofisiche dei bambini.

L’Associazione ringrazia la Chiesa Valdese per la solidarietà dimostrata e per avere aderito e selezionato il nostro progetto che consente di offrire un contributo “verso un futuro possibile” ai bambini di Tanga.



IN BRASILE CONSACRATA E APERTA AL CULTO LA CHIESA SOGNATA E VOLUTA DA DON VINCENZO

Per “Casa Rosetta” il 2019 si è chiuso con un evento particolarmente significativo: la consacrazione e apertura al culto, in Brasile, della chiesa che il fondatore don Vincenzo Sorce aveva tenacemente voluto nella comunità terapeutica di Ouro Preto, nell’Amazzonia. Don Vincenzo seguì il progetto, curò personalmente anche le opere d’arte cariche di importanti significati teologici e pastorali, e volle che la chiesa fosse intitolata a Santa Maria dei Poveri dell’Amazzonia, così come a Santa Maria dei Poveri aveva intitolato una comunità di consacrati religiosi e laici che è tuttora fondamentale nel disegno di queste opere straordinarie “come espressione della tenerezza del Padre per gli uomini poveri e bisognosi di salvezza”.



Don Vincenzo si è spento il 4 marzo, la Chiesa è stata completata successivamente, ed è stata adesso consacrata con una funzione liturgica presieduta dall’arcivescovo di Porto Velho, domo di Roque Paloschi. Il compimento del disegno al quale don Vincenzo aveva tenuto moltissimo è accompagnato dal raggiungimento dell’equilibrio dei conti e dell’autonomia economica dell’Associação Casa Familia Rosetta del Brasile (che è un’associazione da tempo giuridicamente distinta, secondo le leggi brasiliane, da Casa Rosetta italiana).

regina supporto della “casa madre” ma soprattutto con l’impegno tenace e generoso dei responsabili dell’opera brasiliana (su tutti va citata Giusi Fulco, Cristoforo – presto sarà anche formalmente sancito con un gemellaggio in virtù del quale – tra l’altro – Casa Rosetta darà all’omologa brasiliana supporti e contributi di formazione e di sviluppo dei programmi terapeutici e centro di Porto Velho alla quale nel 2016 si è aggiunta la comunità di Ouro Preto. In questi anni Casa Rosetta ha operato nella regione di Rondônia sul fronte della scarsa qualità della vita per le persone con disabilità, in particolare nell’accesso ai diritti fondamentali e nelle azioni specializzate di riabilitazione. Con azioni che mirano a rendere effettivi i diritti fondamentali dei cittadini, come il diritto alla vita, l’assistenza sociale, l’istruzione, la salute, la cultura, la vita sociale e della comunità. Giuridicamente distinte le due associazioni – in Brasile e a Caltanissetta – rimangono solidamente legate dalle comuni finalità, dai medesimi riferimenti fondanti (attenzione per gli “ultimi”, spiri-

tualità, formazione) e da un forte impegno di collaborazione che – come ha annunciato il presidente Giorgio De Siliana (su tutti va citata Giusi Fulco, Cristoforo – presto sarà anche formalmente sancito con un gemellaggio in virtù del quale – tra l’altro – Casa Rosetta darà all’omologa brasiliana supporti e contributi di formazione e di sviluppo dei programmi terapeutici e operatori e terapisti brasiliani potranno venire in Italia per stage e tirocini di aggiornamento.

**DA “LA SICILIA”
02-01-2020**



UNA LETTERA AL BRASILE PER RICORDARE CHE «SIAMO SEMPRE CON VOI»

Cari amici di Casa Rosetta in Rondonia,

Mi rammarico molto di non essere in condizione di partecipare con voi qui oggi, ma spero fortemente che queste righe possano farvi sentire la vicinanza mia e di tutta la grande famiglia di Casa Rosetta in Italia.

La Dedicazione di questa chiesa realizza un altro dei sogni del nostro com-

pianto e carismatico fondatore padre Vincenzo Sorce, che volle fortemente un luogo di culto in questa comunità, seguì il progetto, curò personalmente anche le opere d'arte cariche di importanti significati teologici e pastorali, e volle che la chiesa fosse intitolata a Santa Maria dei Poveri Regina dell'Amazzonia, così come a Santa Maria dei Poveri aveva intitolato una comunità di consacrati religiosi e laici che è tuttora fondamentale nel disegno di queste opere straordinarie "come espressione della tenerezza del

Padre per gli uomini poveri e bisogno di salvezza".

Padre Vincenzo, come sapete, è tornato alla Casa del Padre il 4 marzo scorso ed è toccato a me, per sua stessa antecedente indicazione, assumere la presidenza di Casa Rosetta per l'amicizia fraterna di quasi mezzo secolo e la lunga e profonda condivisione di idee,

speranze, valori, realizzazioni, delusioni, progetti. Faccio il presidente in convinto spirito di servizio con l'aiuto prezioso di collaboratori ed estimatori

per guidare un'avventura straordinaria e assicurare solide fondamenta alla continuità delle opere che da Caltanissetta - una piccola città non ricca, nel cuore della Sicilia, nel centro del Mare Mediterraneo - si sono poi espanse in altre città.

Oggi Casa Rosetta in Italia ha tre comunità di recupero per dipendenze patologiche (da sostanze, alcol, gioco d'azzardo), quattro centri di riabilitazione per disabili fisici o neuropsicomotori, tre case-famiglia per disabili psichici, due comunità alloggio per ammalati di Aids, due case-alloggio per minori in difficoltà, un consultorio familiare, un laboratorio di prevenzione genetica; tiene inoltre due corsi universitari in scienze dell'educazione in convenzione con la Pontificia Auxilium.

Mandare avanti tutto questo non è facile; sono molti gli ostacoli, le difficoltà finanziarie, i problemi di vario genere. Stiamo comunque andando avanti, convinti che queste opere non siano nate per caso ma siano un segno della Provvidenza e della Misericordia per i fratelli e le sorelle sofferenti.

Da presidente, successore di padre Vincenzo, ho curato anche il completamento di questa chiesa, e le iniziative perché anche Casa Rosetta in Brasi-



le - giuridicamente distinta dall'opera in Italia, in completa autonomia gestionale - possa avere un rassicurante futuro. Ciò è possibile grazie all'opera dei responsabili di qui - e in prima linea c'è la preziosa Giusi Fulco - e dei collaboratori e dei volontari e di tanti benemeriti esponenti delle istituzioni civili e religiose.

So che soprattutto in quest'ultimo periodo ci sono stati aiuti concreti e segnali incoraggianti e altri se ne annunciano perché anche questa Casa Rosetta del Brasile possa continuare il suo cammino con gambe solide.

A tutti esprimo anch'io profonda gratitudine, cioè il sentimento che padre Vincenzo nutriva e che mi aveva più volte citato ricordando gli inizi dell'opera a Porto Velho, nel 1992, e l'aiuto prezioso ricevuto da tante persone che ancora oggi, seppur con ruoli diversi anche nella società, restano vicini a Casa Rosetta e la sostengono.

La stessa gratitudine padre Vincenzo manifestava nei confronti di coloro che hanno reso possibile, nel 2016, la realizzazione della comunità qui a Ouro Preto, a cominciare dal generoso donatore dei terreni e da altri munifici contributori. E a loro va un pensiero riconoscente anche da quest'altro versante dell'Oceano.

In questi anni Casa Rosetta del Brasile - dapprima a Porto Velho poi anche a Ouro Preto - ha operato con impegno esemplare sul fronte della scarsa qua-



lità della vita per le persone con disa-
bilità, in particolare nell'accesso ai di-
ritti fondamentali e nelle azioni spe-
cializzate di riabilitazione. Le vostre
azioni mirano essenzialmente a garan-
tire alla comunità l'accesso a beni e
servizi che rendono effettivi i diritti
fondamentali dei cittadini, come il di-
ritto alla vita, l'assistenza sociale, l'i-
struzione, la salute, la cultura, la vita
sociale e della comunità.

Casa Rosetta è stata voluta
da padre Vincenzo e da
quanti lo hanno affiancato in
questa avventura come te-
stimonianza concreta che
non possono esserci confini
geografici, barriere politiche
o ideologiche, differenze di
alcun genere per la vera soli-
darietà, per l'amore verso il
prossimo, per l'ascolto e
l'attenzione verso chi soffre,

per l'attuazione del precetto evangeli-
co mirabilmente riassunto da Matteo:

"In verità io vi dico: tutto quello che
avete fatto a uno solo di questi miei
fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".
È stata scelta da padre Vincenzo an-
che l'intitolazione di questa Chiesa a
Santa Maria dei Poveri, nel segno di
una profonda fede personale forte-
mente orientata alla testimonianza
credibile del Vangelo della Carità, del-
la cultura della vita, della civiltà dell'a-
more.

Casa Rosetta è un'autentica, grande,
straordinaria missione
che guida a riscoprire i
valori fondamentali del-
la vita; a imparare dai
fallimenti; a lasciare vi-
vere - come ha detto
Papa Francesco nella
sua bellissima omelia di
Natale - la creatura che
vive in ognuno di noi,
libera, gioiosa e sempli-
ce.

Essere felici - ha detto il
Papa - non è una fatali-

tà del destino, ma un risultato per co-
loro che possono viaggiare dentro se-
stessi. Essere felici è smettere di sen-
tirsi una vittima e diventare autore del
proprio destino. È attraversare i deser-
ti, ma essere in grado di trovare
un'oasi nel profondo dell'anima. Esse-
re felici è avere la maturità per poter
dire: "Ho fatto degli errori". È avere il
coraggio di dire "Mi dispiace". È avere
la sensibilità di dire "Ho bisogno di

frati verrà periodicamente qui per da-
re continuità all'assistenza spirituale e
al culto.

Casa Rosetta è nata - in Italia e poi in
Brasile - nel segno di un forte carisma:
espressione della tenerezza del Padre
per le donne e gli uomini del nostro
tempo poveri e bisognosi di salvezza.
E poggia su tre pilastri: il primo è
l'attenzione per le persone sofferenti,
tormentate, fragili, emarginate; i co-
siddetti ultimi; gli altri pilastri
sono la spiritualità, e la for-
mazione e cultura.

Questi riferimenti ci spingono
continuamente a cercare le
radici più profonde della no-
stra testimonianza, a rafforza-
re le motivazioni del nostro
camminare insieme, a rispon-
dere in modo appropriato,
completo, gioioso, all'appello
di Dio e al suo disegno d'amo-

re. E confidando nell'intercessione
materna di Maria, ci abbandoniamo
alla sua protezione, consapevoli tutta-
via che anche la fede, se non è seguita
dalle opere, in se stessa è morta.

A Dio, in questo giorno di festa e di
impegno, chiediamo di guardare sem-
pre con benevolenza quest'opera e i
suoi operatori, e di aiutarci a essere
consapevole dimora della Trinità, pro-
lungamento dell'umanità del Figlio
Gesù Cristo, figli amati noi stessi.

Padre Vincenzo ripeteva spesso una
frase che ci è rimasta come un suo te-
stamento spirituale: "Tutto ciò che è
amato cresce".

Quest'opera di Casa Rosetta, voluta e
amata da Dio, deve continuare a cre-
scere: Lo farà se anche noi tutti la
ameremo con le opere e con la testi-
monianza. E con questo spirito e con
questo augurio vi chiedo di unirmi a
voi nell'invocazione della Benedizione
Divina con l'intercessione di Santa
Maria dei Poveri.

GIORGIO DE CRISTOFORO
28 DICEMBRE 2019



te". È ringraziare Dio ogni mattina per
il miracolo della vita.
La Dedicazione di una nuova chiesa è
più che una semplice inaugurazione.
La chiesa non è semplicemente un
luogo per la preghiera, ma è l'immagi-
ne della Chiesa che è corpo di Cristo,
della comunità che vi si riunisce per
pregare, l'immagine della Chiesa ter-
rena e di quella che è in cielo.

La chiesa è segno visibile dell'unico
vero tempio che è il corpo di Cristo
formato dai battezzati.

Ma qui questa chiesa sarebbe rimasta
soltanto un complesso di
cemento e di mattoni se Ca-
sa Rosetta non avesse ora
trovato la generosità pasto-
rale dell'arcivescovo dom
Roque Paloschi - che presie-
de oggi la solenne celebra-
zione, e al quale rivolgo un
deferente saluto - e la di-
sponibilità del Superiore ge-
nerale - padre Luis - della
congregazione dei Servi del-
la Copiosa Redenzione, che
ha promesso che uno dei

PALERMO 7-8 FEBBRAIO 2020

TESTIMONIANZA PER IL CONVEGNO SULLA VITA CONSACRATA

“LA GIOIA DEL SÌ”

In occasione del convegno sulla Vita Consacrata dal titolo “La Gioia del Sì per sempre”, tenutosi a Palermo il 7 e l’8 Febbraio 2020 riportiamo la testimonianza data dalla Comunità “Santa Maria dei Poveri”, gruppo di consacrati, fondata da Padre Vincenzo Sorce.

La testimonianza qui riportata elaborata da Alda Pino con la collaborazione di Maria Antonietta D’Agostini, ripercorre la nascita della Comunità affian-

cata alla crescita di “Casa Rosetta”. Santa Maria dei Poveri rappresenta il lato spirituale dell’associazione, uno dei tre pilastri portanti, insieme all’attenzione e cura verso gli ultimi e alla formazione, voluti da don Vincenzo nella costruzione dell’Associazione nel lontano 1981.

COMUNITÀ COME ANIMA PIÙ PROFONDA DI TUTTA L’OPERA L’HUMUS PIÙ FERTILE

Facciamo, fin dalla prima ora, parte vane donna, sposa, madre di tre figlio- cercare le radici profonde del proprio della Comunità Santa Maria dei poveri letti, colpita da dermosclerosi, morta impegno e di rafforzare le motivazioni di Caltanissetta, fondata da Padre Vin- alcuni mesi prima. Rosetta non aveva del camminare insieme. cenzo Sorce abbracciato dal Signore, il avuto la possibilità di alleviare i pro- Padre Vincenzo pensa ad una comuni- 4 marzo 2019, per l’eternità, all’im- blemi che la sua malattia, fortemente tà di consacrati. Nasce così la Comuni- provviso. Siamo ancora sconvolti, ma invalidante, procurava ai suoi familiari tà Santa Maria dei poveri, frutto del non distrutti; deboli, ma non privi di ed a se stessa, ma ebbe il riconosci- Concilio Vaticano II. speranza, anzi sicuri che non ci ha la- mento che la sua sofferenza non era Nel progetto di Padre Vincenzo, la pic- sciatì da soli. La sua morte e la sua re- avvenuta invano, anzi che avrebbe cola Comunità doveva essere l’anima surrezione in Gesù Cristo ci stanno portato sostegno a tantissime perso- più profonda di tutta l’Opera, l’humus dando la certezza che tutto ciò che ha ne. più fertile. La Comunità era chiamata

seminato nella nostra vita, non andrà Da quel lontano settembre 1981 ad ad esprimere nel mondo una presenza perduto, ma porterà frutto se saremo oggi un lungo corteo di bambini, di ra- peculiarmente secolare e profonda- fedeli al suo carisma. Anche noi semi- gazzi, di adulti ricevono servizi neuro- mente contemplativa. Una spiritualità nati, come Padre Vincenzo, nelle tene- riabilitativi sempre più validi bre della dura terra, ogni giorno do- scientificamente, gratuiti perché vremo rinascere alla “Gioia del Sì”, co- convenzionati con il servizio me- dico nazionale.

1987. Quel giorno eravamo in cinque: Altre persone, negli stessi anni, Padre Vincenzo, due ragazze ed una con problemi di droga chiedono coppia di sposi. Ci siamo riuniti inter- di essere aiutati da Padre Vincen- no ad una culla. Infatti da qualche zo, nasce così Terra Promessa. giorno era nato il primogenito degli Padre Vincenzo comincia a capire unici sposi. che la sua parrocchia sarebbe

La Provvidenza aveva già condotto Pa- stata costituita dai disabili, dai dre Vincenzo Sorce a dare vita all’As- tossicodipendenti, dai malati di sociatione Casa Famiglia Rosetta, AIDS, dai minori, ecc. non solo in “costretto da alcuni giovani disabili Italia, ma anche in Brasile a Por- isolati ed emarginati, privi di ogni so- tho Velho ed a Oro Preto ed in stegno fisico, relazionale, spirituale, Tanzania. Man mano, che l’espe- ecc. rienza di Casa Rosetta si diffonde-

Era il 30 Settembre 1981 quando ven- va nella creazione delle varie ne aperta la Casa di accoglienza per strutture, Padre Sorce, coinvol- ragazze disabili che prese il nome di gendo alcuni volontari ed opera- Casa Famiglia Rosetta. Il nome tori, sente l’esigenza di approfion- “Rosetta” era stato quello di una gio- dire il senso del proprio lavoro,



fondata sulla Teologia dell'Incarnazione, della Croce e Resurrezione che furono i dati essenziali nella vita della Vergine Maria, madre e modello della nuova esperienza e la missione di compiere un cammino di formazione e di liberazione degli ultimi.

La Comunità è una realtà aperta ai presbiteri, ai giovani ed alle giovani, alle coppie.

I membri della Comunità svolgono la propria attività lavorativa con professionalità sempre maggiore, sostenuti dalla recita quotidiana della liturgia delle ore e dalla celebrazione eucaristica, aiutati da periodo di deserto, dal confronto con la Parola di Dio, da periodi di formazione, di ritiri spirituali, di silenzio, di ascolto, di condivisione. Donati a Dio per sempre.

Nella formula di consacrazione si precisa l'impegno di seguire Cristo nel mondo servendolo nei poveri mediante i voti di povertà, castità ed obbedienza; ciascuno nel proprio stato, secondo la linea dell'amore gratuito di Cristo.

In questi anni, per Padre Vincenzo e per noi che diventavamo man mano un po' di più, era entusiasmante e nello stesso tempo difficile ed impegnati-

vo vivere il Carisma di Santa Maria dei poveri.

Si diceva: "Noi non siamo migliori di nessuno, noi abbiamo bisogno di essere amati dal Signore per amore, abbiamo bisogno di vedere i nostri errori, di sentirci "scartati" e "rifiutati" per condividere la solitudine dei poveri, per affondare sempre più le nostre radici nel cuore di Gesù Cristo, l'ultimo degli ultimi"

Per noi membri di Santa Maria dei poveri era meravigliosamente impressionante vedere Padre Vincenzo emozionarsi fino alle lacrime quando ci parlava dell'annientamento operato da Cristo Gesù, nell'entrare dal di dentro nella natura umana, dando ad ogni uomo i propri sentimenti divini di Amore infinito, senza limiti, sempre pronto a perdonare.

Quando ci diceva che il Signore Gesù aveva desiderato assumere la condizione di servo, lavandoci i piedi sempre, specialmente quando erano sanguinanti e/o feriti per le nostre infedeltà.

Ci ha dato l'esempio, con la sua stessa vita, che era una grazia incommensurabile conformarsi a Cristo e andare verso gli altri, come pecore in mezzo ai



ed i dolori lancinanti, non solo nostri, ma di ogni persona che si rivolgeva a lui.

Abbiamo condiviso, durante le celebrazioni eucaristiche nel tendone di Terra Promessa, insieme a tutti i ragazzi delle varie strutture di Caltanissetta "servi inutili" (tossicodipendenti, malati di AIDS, malati di mente) la certezza che tutti, assolutamente tutti, potevano rinascere a vita nuova, radicandoci in Cristo Gesù.

Abbiamo visto Oggi vogliamo ringraziare il Signore con i nostri occhi, Padre Vincenzo offrire il poveri.

suo tempo, la Vogliamo ringraziare lei, Padre Vesco sua salute, la vo Mario Russotto per aver confermato la nostra Comunità come Associazione Privata di fedeli. La ringraziamo e le chiediamo di continuare a benedirvi perché il piccolo seme di Santa Maria dei poveri possa raggiungere i cuori che lo attendono.

**MARIA ANTONIETTA D'AGOSTINI
ALDA PINO**

PREGHIERA A SANTA MARIA DEI POVERI

Santa Maria dei Poveri, sorella, madre,

maestra dei più piccoli della Terra

che sono segno visibile di Cristo,

aiutaci ad essere consapevole dimora della Trinità

e prolungamento dell'umanità del tuo figlio Gesù Cristo.

Insegnaci ad essere,

mediante la contemplazione nel quotidiano

e la compromissione nella storia,

testimoni credibili del Vangelo della carità

per le donne e gli uomini del nostro tempo.

Sostienici nell'impegno a promuovere con tutte le nostre forze

la cultura della vita e a costruire la civiltà dell'amore

privilegiando i più poveri delle nostre strade

e quelli tra i Popoli da cui più drammatico sale il grido di liberazione.

Amen

29 FEBBRAIO 2020

GIORNATA MONDIALE DELLE MALATTIE RARE 2020

In occasione della tredicesima edizione della Giornata mondiale delle malattie rare, "Casa Rosetta", da anni attiva nel settore della prevenzione e attiva sul territorio di Caltanissetta con uno storico servizio di consulenza genetica, attiva il progetto "GeneRare". Già dal 13 febbraio, fino al mese di

maggio saranno organizzati diversi incontri nelle scuole approfondire insieme con gli studenti le tematiche connesse alle malattie rare e alla prevenzione genetica.

GENERARE

Sabato 29 febbraio, ovvero il "giorno più raro" dell'anno (che ricorre soltanto negli anni bisestili, cioè ogni quattro anni) si celebra la tredicesima edizione della Giornata mondiale delle

malattie rare, con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza di tutti su questa importante priorità di sanità pubblica. A Caltanissetta, con un progetto formativo intitolato "GeneRare", aderisce all'iniziativa Casa Rosetta che dal 1985 ha un servizio di consulenza genetica accanto alle attività di assistenza e riabilitazione di bambini e adulti con una disabilità motoria e/o intellettiva per rispondere alle esigenze delle famiglie sui rischi di ricorrenza delle patologie. "L'educazione alla salute nelle scuole - dice Giovanna Garofalo, responsabile del Laboratorio di Genetica Medica - si unisce alle diverse attività formative e informative promosse dal centro in questi anni. È importante educare i giovani tanto nella conoscenza delle diverse forme di malattie rare quanto insegnare loro il concetto di procreazione responsabile. "Casa Rosetta" attraverso le diverse

genetica offre giornalmente un importante servizio al territorio".

Dal 13 febbraio lo staff del Centro di Genetica di Casa Rosetta ha in corso incontri con otto classi del Liceo scientifico "A. Volta" per informare e approfondire insieme con gli studenti le tematiche connesse alle malattie rare e alla prevenzione genetica nell'ottica di attività connesse alla promozione della salute. Il ciclo di incontri si concluderà il 6 maggio.

"Negli anni - sottolinea il presidente Giorgio De Cristoforo - il Centro di genetica di Casa Rosetta, fortemente voluto dal fondatore don Vincenzo Sorace, ha sviluppato un'importante rete di collaborazione scientifica e professionale con i Centri di riferimento regionali per le malattie rare e con i Centri di diagnosi delle malattie genetiche a livello nazionale e internazionale. Quest'anno, la Giornata Mondiale non è accreditato e convenzionato con il Servizio sanitario nazionale e offre servizi rivolti alla comunità, alle famiglie, agli operatori sanitari; in partico-



l'attività di test e consulenza pre e post concezionale, e per la promozione della salute, attività di educazione alla salute nelle scuole e per giovani coppie, formazione e informazione alle coppie in preparazione del matrimonio, educazione alla procreazione responsabile".

Le malattie rare ad oggi identificate oscillano sono più di settemila, mentre le persone affette da una malattia rara, che per singola patologia sono poche o pochissime, sono nel complesso oltre trecento milioni in tutto il mondo, circa due milioni soltanto nel nostro Paese, secondo la rete Orphanet estero. Il Cento met Italia.

di genetica medica Quest'anno, la Giornata Mondiale non è accreditato e convenzionato con il Servizio sanitario nazionale e offre servizi rivolti alla comunità, alle famiglie, agli operatori sanitari; in partico-

DA "LA SICILIA"
28-02-2020

ORDINATI DIACONI DAL VESCOVO DI AGRIGENTO

Nella Cattedrale di Agrigento il 24 febbraio, l'arcivescovo cardinale Francesco Montenegro ha conferito il ministero del diaconato a sei seminaristi che nel loro percorso formativo hanno vissuto momenti importanti della loro formazione anche all'interno della grande famiglia di "Casa Rosetta". Un ringraziamento sentito a don Baldo Reina dalle cui parole si evince un fortis-

simo legame con don Vincenzo e con l'associazione tutta.

"Il servizio non è donare agli altri un po' del proprio tempo o essere generosi, è un modo di esistere, uno stile" - come ha detto durante la sua omelia il cardinale Montenegro - e proprio queste parole ricalcano il modo di "ESSERE" di Casa Rosetta...

SEI SEMINARISTI "FIGLI" ANCHE DI CASA ROSETTA

Il 24 febbraio scorso nella Cattedrale è più facile a un barbone – e toccarli. amici".

di Agrigento l'arcivescovo cardinale Forse da diaconi non vi toccherà mai E ancora, ha aggiunto il cardinale Francesco Montenegro ha conferito il lavare i piedi, lo farete più probabil- Montenegro: "Servire è amare coi fatti ministero del diaconato a sei semina- mente da sacerdoti il Giovedì Santo, e non a parole. Il servizio non è dona- risti - Davide Burgio, Alessio Caruana, ma quei piedi sono facili da lavare per- re agli altri un po' del proprio tempo o Dario Fasone, Matteo Mantsi. Caloge- ché sono già puliti e anche profumati. essere generosi, è un modo di esiste- ro Putrone, Salvatore Piazza – che Ma lavare i piedi significa accorgersi re, uno stile. Se un uomo è egoista, lo hanno vissuto momenti importanti del ragazzo che si buca, del barbone è sempre e dappertutto, nella vita pri- della loro formazione anche all'inter- che dorme all'aperto, dell'adolescente vata e in quella pubblica. Perciò non si no delle opere di Casa Rosetta; lo ha che già delinque, della ragazza madre possono vivere alcuni spazi da offrire

ricordato, alla fine della liturgia, il rettore del seminario agrigentino don Baldo Reina, esprimendo riconoscenza a parte Vincenzo Sorce che – ha detto – "ci ha fatto conoscere la realtà dell'Associazione Casa Famiglia



come servizio e tenere altri come propri e ricerca di sé. Servire è sentirsi responsabili degli altri, è avere cioè uno sguardo attento e premuroso, capace di vedere e di capire, come quello del samarita-

Rosetta, si è messo accanto a noi e ci giudicata leggera o di strada da molti, no che si accorge del ferito. Ecco per- ha aiutato a crescere". Ha aggiunto ma che ha avuto il coraggio di fare na- ché il servizio non si improvvisa, ma si don Baldo: "Nella logica della risurre- scere una vita anziché eliminarla, della costruisce ed esige una giusta compe- zione, fortunatamente, stiamo conti- donna che è costretta a vendersi per tenza e un'ottima attrezzatura morale. nuando a godere dell'amicizia dei tan- assicurare il pane ai figli, del disoccu- La generosità, quella che non ha il ti collaboratori dell'Associazione che pato o dello sfrattato, del malato co- cuore collegato con la mente, invece, ringraziamo insieme al presidente, il stretto, non raramente, nella solitudi- tante volte è istintiva, confusa, non dott. Giorgio De Cristoforo". ne, a portare la croce pesante della sempre rispettosa, tanto da riuscire a

Molto bella è stata l'omelia del cardi- sofferenza, dell'immigrato che si guar- gratificare chi serve, ma non essere nale Montenegro: incisiva, sobria ep- da attorno spesso come un animale sempre utile per chi si vuole servire. Si pure densa di valori e di significati. "Il smarrito e attende un sorriso o una possono fare tante cose, anche buo- Signore – ha detto rivolgendosi agli or- carezza così come la facciamo ai nostri ne, per gli altri, ma non si può dimen- dinandi - vi chiama a farvi servi. La pa- cagnolini; servire o lavare i piedi è ren- ticare che sono persone. Per servire rola servi mentre da un lato lascia per- dersi conto delle tante donne e uomi- come Cristo allora "incarnatevi" nel plessi (tanti anni di studio per diventa- ni scartati dai più benpensanti (coloro luogo dove operate, guardatelo, ascol- re servi?), dall'altro mette in difficoltà. che per rassicurare dicono che vanno tate le voci che in esse risuonano, re- Mettersi a servizio degli altri, so- a Messa e votavano democrazia cri- gistrate le necessità, le preoccupazio- prattutto significa chinarsi, anzi ingi- stiana) che hanno fame d'amore oltre ni, i desideri, le tensioni, soprattutto nocchiarsi e lavare i piedi a chi ci sta di che di pane, e aspettano che qualcuno dei più poveri e fatevene carico".

fronte o tenere un uomo ferito tra le si accorga di loro e si fermi accanto.

braccia o avvicinarsi al lebbroso – oggi Fermatevi voi e fatevi sentire loro veri